

RESOCONTO STENOGRAFICO

352.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	31299	CIANNAMEA (DC), <i>Relatore</i>	31300
Disegni di legge:		FERRARI MARTE (PSI)	31301
(Assegnazione a Commissioni in sede		GRIPPO (DC)	31308
referente)	31330	PINTO (PR)	31310
(Trasmissione dal Senato)	31330	QUATTRONE, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>	
Disegno di legge: (Discussione)		<i>la Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	31301
Conversione in legge del decreto-legge		VIGNOLA (PCI)	31303, 31305,
26 giugno 1981, n. 333, concernente		Disegni di legge: (Discussione)	
proroga del termine assegnato al		Conversione in legge del decreto-legge	
commissario per il completamento		28 maggio 1981, n. 249, concernente	
degli interventi nelle zone colpite		l'assistenza sanitaria indiretta, in	
dal terremoto del novembre 1980		casi eccezionali (2630)	
(2688)		PRESIDENTE 31313, 31315, 31316, 31317, 31320,	
PRESIDENTE 31300, 31301, 31303, 31308, 31310,		31321, 31325, 31326, 31330	
31313		ALLOCCA (DC)	31320, 31324

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
ARMELLIN (DC), Relatore	31313, 31325	Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	31300
CRUCIANELLI (PDUP)	31315		
FERRARI MARTE (PSI)	31316, 31328		
MELLINI (PR)	31321, 31324		
ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità	31315, 31326, 31329	Ordine del giorno della seduta di domani	31331
TAGLIABUE (PCI)	31317		
Proposte di legge:		Errata corrige:	
(Annunzio)	31299	Seduta di lunedì 4 maggio 1981 pagg. 29307, 29315	31333
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	31299	Seduta di martedì 5 maggio 1981 pagg. 29359, 29380, 29383, 29442, 29449, 29450	31333
(Autorizzazione di relazione orale) ..	31330	Seduta antimeridiana di mercoledì 6 maggio 1981 pag. 29471	31333
Interrogazioni Interpellanze e mozioni:		Seduta pomeridiana di mercoledì 6 maggio 1981 pagg. 29488, 29529, 29555, 29566, 29588	31333
(Annunzio)	31331	Seduta di giovedì 7 maggio 1981 pagg. 29618, 29622, 29657	31333
Inversione dell'ordine del giorno:		Seduta di venerdì 8 maggio 1981 pagg. 29693, 29702, 29721	31334
PRESIDENTE	31331		
Per lo sveltimento di una interrogazione:			
PRESIDENTE	31331		
ALIVERTI (DC)	31331		

La seduta comincia alle 16,30.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Accame, Alberini, Angelini, Caccia, Caiati, Cicciolessere, Corvisieri, Cravedi, Lodolini, Lo Porto, Milani, Perrone, Petrucci, Pierino, Rossi Alberto, Stegagnini, Tassone e Zanini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 14 luglio 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

D'ALEMA ed altri: «Nuove norme concernenti l'ordinamento e le funzioni delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria» (2712).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo com-

ma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

BOFFARDI ed altri: «Disciplina delle attività scolastiche all'estero» (2541) *(con parere della I, della V, della VIII e della XIII Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

CATTANEI ed altri: «Istituzione di un ruolo nazionale dei revisori ufficiali dei conti» (2624) *(con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione);*

V Commissione (Bilancio):

LA LOGGIA ed altri: «Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto EAGAT e per la liquidazione dell'ente medesimo» (2559) *(con parere della I, della IV e della VI Commissione);*

XI Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di economia contrattuale per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli» (2569) *(con parere della I, della IV, della VI, della XII e della XIII Commissione);*

XIII Commissione (Lavoro):

BOFFARDI ed altri: «Nuova disciplina de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

gli assegni familiari» (1949) (con parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione).

Richiesta ministeriale di parere parlamentari ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Giuseppe Pellicanò e del dottor Carlo Venino a vicepresidenti della «Fiera campionaria internazionale di Milano».

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ciannamea, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CIANNAMEA, *Relatore*. La necessità di consentire il completamento dei programmi già avviati, al fine di risolvere i drammatici problemi delle zone terremo-

tate, nonchè di assicurare la più sollecita applicazione della normativa prevista dalle leggi approvate da questo Parlamento a favore di quelle popolazioni, ha indotto il Governo a prorogare con decreto-legge il termine assegnato al Commissario, onorevole Zamberletti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 novembre 1980. Non vi è dubbio che il provvedimento trae origine da una situazione particolarmente grave e straordinaria, dal momento che non può ritenersi ancora superata la fase di emergenza che determinò la nomina del Commissario. I problemi, in particolare quelli relativi alla sistemazione dei nuclei familiari rimasti privi di casa e quelli in genere della ricostruzione richiedono ancora la presenza di un organo di coordinamento della complessa attività che in quelle zone si sta svolgendo. L'ulteriore termine, non successivo al 31 dicembre 1981, assegnato dall'articolo 1 del decreto-legge, sembra consono ai fini ed agli obiettivi prefissati.

Con l'occasione, il Governo, resosi conto di alcune difficoltà operative emerse in sede di applicazione di alcune norme della legge 14 maggio 1981, n. 219, che ha consentito in legge il decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 nonchè provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti, ha ritenuto di apportare alcune modifiche di ordine tecnico agli articoli 14, 60, 71, 80 ed 85 della anzidetta legge.

A tale proposito occorre subito rilevare una contraddizione tra il titolo della legge, in cui si fa cenno soltanto alla proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980, ed il contenuto della stessa e del decreto che con essa si intende convertire, con cui si apportano le richiamate modifiche. La Commissione, conseguentemente, proporrà un emendamento inteso ad adeguare il titolo al contenuto. In particolare, occorre dire che le modifiche apportate alla legge 14 maggio 1981, n. 219, concernono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

una nuova stesura dell'articolo 14, con conseguente soppressione della partecipazione alle commissioni comunali istituite per l'emissione del parere sulle domande di concessione di contributi di ricostruzione e riparazione del rappresentante dell'ufficio tecnico regionale, partecipazione che avrebbe comportato l'utilizzazione di non meno di 800 liberi professionisti, da convenzionare da parte dei comuni.

In secondo luogo, si prevede l'eliminazione della preventiva autorizzazione ai lavori, richiesta dall'articolo 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, con la riaffermazione della responsabilità del progettista, del direttore e dell'esecutore dei lavori.

In terzo luogo, si attua la determinazione degli emolumenti da corrispondere ai componenti le commissioni comunali, nella misura di lire 5.000 per ogni parere definitivamente reso.

Si prevede poi l'obbligo, a carico del Commissario di Governo, di trasmettere direttamente alle commissioni comunali le domande già presentate e che eccedono i limiti posti alla competenza dello stesso Commissario.

Si determina infine la linea di priorità con cui le commissioni comunali dovranno procedere all'esame delle domande presentate.

Con l'articolo 3 del decreto-legge si prevede, anche per aderire alle richieste formulate da molti amministratori comunali, che per l'espletamento dei compiti di cui agli articoli 7, 17 e 60 della legge n. 219 si possa far ricorso anche a persone giuridiche private idonee per l'attività di istituto sotto il profilo tecnico. Si è quindi abolito il secondo e il terzo comma dell'articolo 60 della legge n. 219, che prevedeva l'approvazione delle convenzioni stipulate dai comuni con il personale qualificato da parte della commissione centrale per la finanza locale.

Con l'articolo 4 del decreto-legge si è provveduto ad adeguare la norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 80 della legge n. 219, prevedendo la possibilità di comprendere, nelle aree destinate alla costruzione di alloggi, anche edifici da

demolire e zone di recupero del patrimonio edilizio, precisando che l'individuazione delle aree comporta la dichiarazione di pubblica utilità, nonché la revoca delle concessioni di aree ove l'assegnatario non abbia dato formale e sostanziale inizio ai lavori.

Viene precisato inoltre che il sindaco di Napoli ed il presidente della giunta regionale sono competenti, quali commissari straordinari del Governo, per tutti gli atti inerenti alle procedure di occupazione e di espropriazione.

Con l'articolo 5 del decreto-legge si è sostituito l'articolo 85 della legge n. 219, definendo e precisando i rapporti tra i commissari e lo Stato.

Tenuto conto che il provvedimento corrisponde ad esigenze indilazionabili, mi permetto di proporre alla Camera l'approvazione dello stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

QUATTRONE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento oggi al nostro esame offre un contributo positivo per riproporre all'attenzione della Camera la soluzione del problema relativo agli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980, utilizzando risorse umane e finanziarie ed evitando l'aumento dei residui passivi, per i quali la Campania ha un triste primato.

È necessaria una svolta in questa direzione e vorrei ricordare la recente discussione che si è svolta in ordine alla concessione di una proroga della cassa integrazione speciale, e sulla operatività degli interventi pubblici, quali ad esempio il col-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

locamento, la formazione professionale, l'attuazione delle opere e gli appalti. Ebbene, in questa direzione è fondamentale l'impegno di tutti coloro che hanno responsabilità, negli enti locali, negli organi di programmazione produttiva, di intervento, sia nei lavori pubblici che nei lavori privati, e nel settore agricolo.

Per quanto riguarda il problema occupazionale, notizie recenti confermano un aumento del 5 per cento rispetto ai dati precedenti, così come è aumentata la percentuale di lavoratori in cerca di prima occupazione, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno. Infatti, a fronte di una minore occupazione nel settore agricolo, si registra un aumento della domanda di posti di lavoro da parte degli uomini rispetto alle donne.

Noi riteniamo che la situazione si presenti in questo modo anche per altri motivi. Si registra un'accentuazione sempre maggiore dell'esodo dal settore agricolo. Vi sono gravi ritardi nella soluzione dei problemi di carattere previdenziale in agricoltura, ritardi che si sono manifestati già nella precedente legislatura; e anche in questa legislatura si fatica ad avviare una riforma previdenziale che equipari i lavoratori agricoli per quanto riguarda il trattamento previdenziale, ai lavoratori degli altri settori, dell'industria o del commercio.

Esiste quindi, in primo luogo, l'esigenza di risolvere questi problemi previdenziali, per incentivare lo sviluppo dell'agricoltura, tenendo presenti anche quei piani di sviluppo che alcuni anni fa costituivano il punto centrale di riferimento in relazione al piano «quadrifoglio», e che impegnavano tutta la nostra economia, tutte le regioni, a rispondere ad una esigenza di ammodernamento e di scelte idonee allo sviluppo di questo settore, che incide in buona parte anche sulla nostra bilancia dei pagamenti, concorrendo a formarne il passivo ed aggravando l'inflazione.

C'è dunque l'esigenza di recuperare l'occupazione nel settore agricoltura, ma anche di migliorare la qualità e la quantità della produzione, per concorrere alla riduzione dell'inflazione.

Faccio queste affermazioni anche in consonanza con le motivazioni di fondo del movimento sindacale, specialmente nella regione prioritariamente e principalmente interessata a questo problema, la Basilicata. Il movimento sindacale ha lanciato una iniziativa di lotta, che parte dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, con una manifestazione di quattro ore, per i problemi dell'occupazione. Si afferma - credo correttamente - che non c'è bisogno di case, che pure rappresentano un punto fondamentale per le aree urbanizzate per mettere i cittadini colpiti dal terremoto in condizione di vivere civilmente. È però necessaria quella risposta politica generale che tutti hanno invocato, in più occasioni, perché occorre far camminare di pari passo la ricostruzione e la soluzione dei problemi dell'apparato produttivo. Questa è la risposta che deve venire dal Governo e dalle parti politiche.

Il relatore metteva in evidenza il fatto che, mentre il titolo del provvedimento parla di proroga del termine assegnato al commissario del Governo nell'articolato si affronta una serie di problemi, nel tentativo di rendere più snella la procedura per dare attuazione dall'intervento a livello locale e regionale.

Esiste quindi l'esigenza di coinvolgere in questo sforzo democratico tutte le forze che sono nel territorio (imprenditori, artigiani, cooperative di produzione e di trasformazione) che certo non possono da soli offrire le risposte necessarie. Occorre una risposta politica generale ai problemi del Mezzogiorno, ai problemi della direzione degli enti locali regionali, in armonia con il tema di fondo della giornata di lotta, promossa dalla federazione lavoratori metalmeccanici che ho brevemente richiamato e che ha dato il segno allo sviluppo dell'occupazione, all'utilizzo di tutte le risorse produttive, umane, economiche e sociali esistenti, così che anche le organizzazioni sindacali, nel loro insieme, possano essere profondamente impegnate per fornire una saldatura di volontà, per rendere credibili le scelte che abbiamo compiuto e che andiamo affermando.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

Occorre anche tenere presente il fenomeno dell'emigrazione che ha avuto una forte ripresa dal 23 novembre scorso, cioè dell'abbandono delle aree del meridione in cerca di nuova occupazione, che si rivela sempre più difficile anche nelle aree del nord, in conseguenza della crisi economica che ognuno di noi ha presente, anche se certe vertenze importanti, come quella della FIAT e dell'Alfa Romeo, stanno trovando una soluzione accelerando la ripresa produttiva, e quindi con la rioccupazione di tutti i lavoratori messi di recente in cassa integrazione.

Occorre poi che siano risolti completamente i problemi dell'Italsider, per consentire il mantenimento dei livelli di occupazione. Gli accordi vanno rispettati, per cui certe risposte di fondo non possono essere eluse. Lo stesso discorso vale per tutte le realtà produttive presenti nel sud, dall'Indesit alla Remington: sotto questo profilo noi valutiamo il contenuto del decreto-legge n. 33. Riteniamo che i sei mesi di proroga indichino la precisa volontà di far rimboccare le maniche a tutti coloro che sono tenuti ad operare e che sono presenti in tali iniziative.

Dobbiamo fare in modo che questi sei mesi sufficienti per dare attuazione agli impegni assunti, non vengano ulteriormente prorogati, proprio per dare quel segno di cambiamento che è stato richiesto da tutti.

Consideriamo inoltre giusta la scelta compiuta in relazione alle commissioni comunali per l'esame delle domande di concessione dei contributi di riparazione di cui alla legge n. 219, non solo per la carenza di personale negli uffici tecnici regionali, ma per consentire una maggiore celerità di azione.

Siamo d'accordo sul criterio che la mancata risposta delle commissioni significhi accoglimento della domanda presentata dal cittadino; se entro quindici giorni non si avrà risposta da parte delle commissioni, si intende che la domanda avanzata dal cittadino è accolta. In tal modo si impegnano le commissioni a lavorare in modo costruttivo imponendo agli enti locali di essere maggiormente pre-

senti e quindi di operare più attivamente.

Altro segno di responsabilizzazione è di aver collegato il gettone di presenza non alla quantità delle riunioni delle commissioni, ma ai pareri espressi sulle singole pratiche. Si opera in tal modo in direzione di una certa moralizzazione, perché il gettone di presenza collegato al numero delle riunioni portava molto spesso ad un lavoro vuoto, senza che fossero adottate decisioni. L'aver proposto che il compenso va collegato al parere su ogni singola domanda, riteniamo che possa accelerare i tempi del lavoro svolto.

In conclusione, credo che si debba esprimere viva riconoscenza al sindaco di Napoli, per ciò che concerneva l'individuazione delle aree disponibili ed immediatamente utilizzabili per gli alloggi necessari da realizzare o da recuperare sulle medesime aree.

Questo dimostra che è possibile procedere nella giusta direzione e che la collaborazione tra urbanisti, tecnici dell'edilizia, imprese ed enti locali può dare risultati concreti se vi è la volontà di superare le perdite di tempo ed evitare quegli errori che hanno rappresentato un notevole costo per il paese.

Queste sono le motivazioni del nostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

VIGNOLA Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge di cui oggi esaminiamo la conversione affronta due questioni: quella della proroga dell'attività del Commissario per le regioni terremotate, Basilicata e Campania e quella relativa ad alcune modifiche della legge approvata il 12 maggio scorso.

Tutte e due le questioni sono affrontate, mi sia consentito il dirlo, in modo del tutto insoddisfacente. Mi rendo conto che il decreto è stato emanato dal precedente Governo, ma ritengo che il nuovo Gabinetto avrebbe dovuto avvertire la necessi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

tà di impostarne una più confacente discussione.

Per quanto riguarda la prima questione, quella della proroga dell'attività del Commissario al 31 dicembre, va innanzitutto sottolineato che il Commissario è tenuto a presentare una relazione trimestrale; l'ha fatta per il primo trimestre, il 31 marzo scorso, ma non l'ha fatto per il secondo trimestre. La questione non è formale, ha anzi grande rilievo sostanziale perché noi conveniamo sulla necessità della proroga del Commissario ma non certo perché siamo soddisfatti della sua attività; siamo per la proroga perché l'emergenza permane in termini drammatici e rispetto ad essa noi avremmo voluto da parte del Commissario un'attenta verifica dell'attività svolta e di quella da svolgere con ritmo ed impegno accelerato e nuovo nel corso dei prossimi mesi e delle prossime settimane.

L'emergenza per noi è essenzialmente impostata su due questioni: la casa e le condizioni igienico-sanitarie.

Per quanto riguarda il problema della casa, debbo dire che per la verità si procede in modo assai lento nella predisposizione dei prefabbricati e nel passaggio di migliaia di famiglie dalle *roulottes* e dalle tende ai prefabbricati pesanti o meno pesanti che siano in vista dell'inverno. Vi sono situazioni in cui addirittura non si è predisposto quel tanto di convenzione necessaria per attuare il piano di reinsediamento delle popolazioni.

Vi sono comuni come Sant'Andrea di Conza, San Gregorio Magno in cui vi sono ancora cittadini nelle tende o nelle *roulottes* e non si parla di prefabbricati. Ad Eboli, ad esempio, ancora non si è definita, o meglio sembra che il Commissario abbia definito la convenzione con la lega nazionale delle cooperative, ma non si procede oltre perché i prefabbricati siano effettivamente realizzati.

Vi sono situazioni cioè nelle quali ancora il problema dei prefabbricati non è stato affrontato e nelle quali non vi sono fondate garanzie che per il prossimo inverno finalmente queste famiglie, questi cittadini (quelli che sono stati spostati in altri comuni, in alberghi nella costiera eccetera)

possano tornare nei loro comuni, attraverso appunto l'insediamento dei prefabbricati, né vi è ancora la garanzia di un passaggio da *roulottes* o tende ai prefabbricati.

Un'altra questione, sempre sul problema delle case, ci preoccupa e su di essa dovremo avere dei chiarimenti circa gli impegni espliciti e chiari che dovrà assumere il Governo: quella della riparazione. Ricordo che vi è stata un'ordinanza del Commissario che prevedeva interventi fino a 10 milioni per le riparazioni di una certa consistenza. Ebbene, da varie parti ho avuto notizia che le perizie presentate non sarebbero state tutte esaminate e che, per di più, anche per le perizie esaminate i buoni che dovrebbero dare la possibilità di iniziare l'attività di riparazione non vengono consegnati. Posso fornire dati precisi circa il comune di Eboli: 512 perizie presentate, 464 approvate, di cui 190 riguardano lo sgombero delle abitazioni, 115 buoni consegnati, per 2 miliardi e 28 milioni.

Queste cifre che riguardano quel comune, che non credo sia tra i meglio o i peggio trattati ma abbastanza indicativo, ci danno un esempio dell'andamento del processo di riparazione delle abitazioni assai lento e ritardato. Ed è lento e ritardato, onorevole rappresentante del Governo non tanto o soltanto a causa del funzionamento delle commissioni, ma soprattutto per il fatto che il Governo e il Commissario non hanno ancora provveduto a dotare i comuni dei fondi necessari per finanziare le opere di riparazione, e quindi concedere i buoni che sono necessari a mettere in moto le riparazioni.

Questo è un punto fondamentale, assieme a quello dei prefabbricati per far tornare le famiglie nelle loro abitazioni prima dell'inverno. E la situazione non è da meno a Napoli, dove sono state consegnate solo poche centinaia di buoni - mi dicono - per riparazioni delle case, nonostante che a Napoli sia stato predisposto un piano abbastanza ampio di accelerazione di esecuzione delle riparazioni. Quindi, vi è una situazione che ci lascia estremamente preoccupati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

Vi sono incertezze che il Commissario lascia che restino tali: ad esempio, la questione delle suppellettili per il crollo totale o parziale dell'abitazione, che si dice dovrebbe riguardare i comuni del cratere. Anche in altri comuni però si sono verificate situazioni del genere: a Eboli, per esempio, vi sono 200 domande di contributi per suppellettili; il Commissario ha stanziato 220 milioni e li ha inviati al comune di Eboli, ma non è stato definito se effettivamente questi 220 milioni possono essere spesi per finanziare gli interventi sulle suppellettili nell'area 59.

Siamo di fronte ad una parte di grande rilievo per quanto riguarda del Commissario, che è ancora in via di sviluppo ulteriore, ma che non dà garanzie. Eppure siamo ormai alla fine di luglio, mancano cioè poche settimane per avere un affidamento concreto a che le famiglie rientrano nelle loro abitazioni per l'inverno.

Vi è un secondo aspetto dell'emergenza che riveste grande drammaticità: la situazione igienico-sanitaria. Un assessore regionale (l'assessore Sena, tanto vale dire le cose con nome e cognome) ha dichiarato, giorni fa, non so quanto responsabilmente, che è stato un miracolo e sarà un miracolo (ma i miracoli non si ripetono) se nelle zone terremotate non si svilupperà un'epidemia nelle prossime settimane. Non so però cosa sia seguito a questa dichiarazione, da parte della regione, in termini di concreto impegno per fronteggiare un'emergenza così drammatica quale quella rappresentato dal pericolo di epidemie. Anche un questo caso, avremmo voluto che da parte del Commissario vi fossero state precise prese di posizione. Per noi, l'emergenza è dunque questa: casa e situazione igienico-sanitaria.

Onorevole rappresentante del Governo, lei sa che la legge n. 219, approvata dalla Camera il 12 maggio e della quale si propongono con questo decreto-legge alcune modifiche, afferma all'articolo 1 che la situazione delle zone terremotate deve essere affrontata nella sua interezza e che questo è un problema da affrontare con la solidarietà nazionale.

Noi, quanto meno, vorremmo però che

vi fosse la solidarietà e l'impegno complessivo di tutto il Governo.

Vi è una situazione estremamente preoccupante per quanto riguarda il mercato del lavoro e le condizioni delle industrie. In tema di mercato del lavoro, leggo sui giornali di questa mattina che a Sant'Andrea di Conza il sindaco ha annunciato che al collaboratore del Commissario, l'onorevole Giuliani...

CECCHI. *Semel abbas, semper abbas!*

VIGNOLA. Non è più deputato, ma ha pieno diritto a questo titolo. Dicevo che l'onorevole Giuliani avrebbe affermato che la stessa ditta che opera a Pescopagano, in provincia di Potenza, avrebbe chiesto al ministro degli esteri, onorevole Colombo, l'autorizzazione a far immigrare cento lavoratori etiopi, trattandosi di una ditta che ha già una certa familiarità con gli etiopi, che intenderebbe utilizzare per la ricostruzione delle zone terremotate.

Ma in quelle stesse zone vi è una situazione drammatica dal punto di vista dell'occupazione. Questo non è soltanto il cratere del terremoto, è anche l'epicentro della disoccupazione che, come quella napoletana, è ben conosciuta a questo Governo e a questa Camera, pur presentando caratteri di specificità sui quali si è molto studiato in questi ultimi mesi.

Nella lista di collocamento risultano iscritti a Napoli 108.361 persone, soltanto 1.838 delle quali si sono dichiarate non disponibili per opere di ricostruzione; delle altre 106.523 sono disponibili per lavori entro la circoscrizione di Napoli e 82.708 anche per lavori fuori di questa circoscrizione. Vi è quindi un grande serbatoio di mano d'opera, dal quale urge prelevare il più possibile di lavoratori per realizzare le opere che sono necessarie in queste regioni.

Su questo punto tornerò più avanti, perché investe aspetti non soltanto occupazionali ma anche politici. Vi è comunque un primo dato, quello dell'occupazione e non voglio qui ricordare gli impegni dell'ex ministro del lavoro, l'onorevole Foschi (*Commenti del deputato Pinto*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

Lei, onorevole sottosegretario, mi si rivolge in termini interrogativi: è stato a Napoli a dire che, entro il 15 maggio, avrebbe dato lavoro a 10 mila lavoratori; ma non voglio richiamare questo impegno. Intendo dire che vi è una necessità, un'urgenza di attivare una serie di iniziative capaci di assorbire il massimo della disoccupazione di Napoli, della sua provincia, delle regioni Campania e Basilicata!

Per l'occupazione, vi è un secondo aspetto: nei primi quattro mesi del 1981 ben 189 aziende hanno messo in cassa integrazione 24 mila lavoratori in Campania: altro che terremoto, onorevole rappresentante del Governo! Siamo di fronte ad una struttura industriale in ginocchio, e la situazione è drammatica sul piano sociale! Al problema della disoccupazione cronica, con risvolti sociali e politici dalle notevoli dimensioni, si aggiunge uno stato estremamente preoccupante della struttura industriale. Sono 189, ripeto, le aziende, con 24 mila lavoratori in cassa integrazione nei primi quattro mesi del 1981, mentre già nel 1980 la Campania occupava il terzo posto tra le regioni d'Italia quanto a ore di cassa integrazione. Sono investite qui per la maggior parte le aziende a partecipazione statale (e mi riferisco all'Italsider); voglio richiamare i ritardi nel risolvere la crisi, come voglio ricordare i ritardi nell'attuazione del piano dell'Alfa Romeo per l'Alfasud; voglio richiamare altresì aspetti specifici di competenza del commissario in relazione alla ricostruzione della COMIND, della FIAT, nonché i problemi della Remington, dell'Alfa-Cavi, della Fulgor Italia; una serie di aziende in cui basterebbero seri interventi del ministro dell'industria, del ministro per il Mezzogiorno, del Governo nel suo complesso, per affrontare gli importanti e urgenti argomenti che abbiamo di fronte!

Per fare un riferimento, leggo una lettera della Fulgor Italia: «Purtroppo, ormai a distanza di cinque mesi dal sisma, dobbiamo con crescente preoccupazione constatare che nulla è stato fatto dallo Stato, nei nostri confronti per accelerare la ripresa produttiva e siamo già al consuntivo di un

miliardo di lire erogate per cassa integrazione, solo per lo stabilimento di Fisciano. Da parte delle partecipazioni statali (SIP), nulla è stato fatto per incrementare le forniture di cavi telefonici, perpetuandosi così la pesante cassa integrazione per lo stabilimento di Scafati».

Anche per quanto riguarda lo stesso, più diretto intervento del Governo, dell'attività ministeriale, ho qui un appunto riguardante la STAVECO di Nola, uno stabilimento per riparazioni militari, in cui si dice che la richiesta di interventi urgenti di adeguamento e riparazione di infrastrutture volte a consentire l'impiego del personale disponibile per mettere in grado la STAVECO di eseguire importanti lavori programmati, è rimasta ancora sospesa perché la richiesta urgente, anche per rimediare ai danni provocati dal sisma e da un violento fortunale, che ha semiparalizzato lo stabilimento, è stata inoltrata dalla direzione generale della motorizzazione, al segretario generale della difesa, ma non ha ancora avuto risultato e successo. Registriamo una serie di scollamenti ed incoerenze da parte di organi ministeriali, di organi di Governo, nell'affrontare problemi importanti per la struttura industriale della Campania. Quella delineata è solo una parte (e non la più rilevante) dei problemi industriali della Campania, ma è significativa dell'assenza, dell'incapacità, della carenza degli organi ministeriali, degli organi di Governo, nel rispondere alle esigenze della Campania siamo quindi estremamente preoccupati!

Per quanto riguarda poi gli interventi più complessivi previsti dalla legge, siamo al fatto che soltanto la INSUD ha dato comunicazione di aver preparato progetti per 12 nuove iniziative da localizzare nelle provincie di Napoli, Avellino, Salerno e Potenza. Però, a fianco alla INSUD, la FIME non ha posto in essere alcuna iniziativa, così come nulla hanno fatto le partecipazioni statali; né da parte del Governo si fa alcunchè per incalzare la Confindustria ad attuare quel piano di intervento che aveva annunciato con la costruzione dell'Agenzia per le zone terremotate, del quale si continua a fare molta propagan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

da, anche se risultati concreti ve ne sono ben pochi: siamo di fronte a determinati problemi emergenti, come la casa e la sanità, nonché ad una non completa coscienza della dimensione del problema sociale, economico e produttivo della Campania e Basilicata; verificiamo quotidianamente una serie di scollamenti, da parte delle attività ministeriali, nei confronti di un intervento per quanto riguarda le zone terremotate.

Vi è un secondo aspetto del decreto che voglio brevemente richiamare all'attenzione: brevemente perché ritengo che, nel corso dei prossimi giorni, dovremo andare ad una verifica più attenta in Commissione, al fine di mettere a fuoco alcuni aspetti della questione. Perché il Governo ha affrontato malamente questo problema? Il 12 maggio la Camera è stata costretta ad esaminare, con una procedura singolare, un decreto approvato dal Senato. Quella procedura singolare si concluse non solo con il malumore di tutti i gruppi parlamentari della Camera, ma anche positivamente, cioè con la presentazione di un ordine del giorno - il n. 2571/7, firmato dai colleghi Conte Carmelo, per il gruppo socialista, dal collega Alinovi, per il gruppo comunista, dal collega Scarlato, per il gruppo democristiano, dal collega Sullo, per il gruppo socialdemocratico, dal collega Minervini, per gli indipendenti di sinistra, dal collega Biondi, per il gruppo liberale e dal collega Ravaglia, per il gruppo repubblicano. Questo ordine del giorno impegnava il Governo, in modo preciso ed articolato - si basava su 10 punti -, ad apportare modifiche e correzioni alla legge che si andava ad approvare.

Logica avrebbe voluto che il Governo, all'atto della presentazione del decreto che oggi discutiamo, avesse fatto riferimento ai 10 punti citati nell'ordine del giorno. Al contrario, siamo di fronte a modifiche della legge, che forse rispondono anche ad una certa esigenza di maggior funzionamento e snellezza - come ha detto giustamente il relatore - ma che nello stesso tempo mancano di ogni riflessione critica da parte dell'esecutivo. Nel passato Governo il nostro interlocutore diretto

era l'onorevole Scotti il quale aveva annesso, alle sue competenze comunitarie, quelle delle regioni Campania e Basilicata, non capimmo allora se eravamo complementari noi o era complementare la Comunità economica europea. Oggi l'onorevole Scotti si occupa dei beni culturali, però non sappiamo chi segue direttamente, per conto del Governo, questa specifica attività.

L'onorevole Zamberletti è Commissario per le zone terremotate nonché Alto Commissario per la difesa civile.

Noi avremmo voluto che da parte del Governo vi fosse stato un minimo di riflessione critica, sull'avvio della legge, e da questa riflessione critica sull'avvio della legge si fossero tratte le modifiche e le integrazioni che sarebbero state necessarie. Al contrario abbiamo soltanto poche modifiche, oltre tutto assai misere, che non ci lasciano soddisfatti. Per queste ragioni abbiamo presentato alcuni emendamenti; credo che altri gruppi stiano per presentare o abbiano presentato altri emendamenti: nel corso di questa settimana dobbiamo andare ad una verifica attenta, avendo un Governo che ci porti un pensiero su queste questioni che non sono di poco conto.

Ho già fatto un riferimento ai flussi finanziari a proposito dei buoni per la riparazione delle case, ma in questo settore tutto è da verificare. Nella legge ci sono una serie di adempimenti con ben precise scadenze: su queste questioni vogliamo capire se il Governo ha ottemperato alle indicazioni dei termini previsti dalla legge. Si tratta di termini che possono addirittura essere preclusivi per l'attività e la realizzazione della legge.

Altre questioni importanti riguardano l'attrezzatura e la capacità progettuale degli enti locali, dei comuni e delle comunità montane, nonché l'accrescimento dei poteri delle regioni; altre ancora le attività dei ministeri per «la riparazione e il miglioramento» delle opere e delle strutture civili. Ricordo tra l'altro la necessità di dare carattere straordinario alla attuazione di importanti interventi ordinari, come

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

per i trasporti pubblici e le ferrovie, sia statali sia in concessione.

Ho già detto che avrei fatto un riferimento politico a proposito di certe questioni; una prima considerazione l'ho fatta a proposito del mercato del lavoro. Quando a Senerchia, a Sant'Andrea di Conza, ed a Pescopagano si parla di etiopi, quando a Senerchia si cacciano i geologi di Parma o si parla della famosa, se non famigerata ditta Sibilìa (quella che fu già responsabile dei crolli a Sant'Angelo dei Lombardi), ci troviamo di fronte a segnali o forse a qualcosa di più. Sarà il linguaggio parlamentare che mi impone quel tanto di garbo per marcare un giudizio politico; comunque siamo di fronte ad un atteggiamento di chiusura a riccio delle gestioni locali, soprattutto democristiane, nell'alta Irpinia e nell'alto Sele. In quelle zone si tende ad escludere i lavoratori dei paesi vicini e di Napoli, le ditte di altre parti della regione, nonché i gemellaggi e gli apporti di tecnici che possono venire da altre zone d'Italia; si tende ad escludere, cioè, gli apporti democratici. In conclusione, ci troviamo di fronte a forme di arroccamento di gestione che fanno molto di quel vecchio modo di gestire il potere che ci preoccupa in maniera notevole. A ciò è collegato il fatto che non si dà una sufficiente accelerazione ai lavori, all'attività produttiva ed alla messa in moto delle attività edilizie perché si teme un «surriscaldamento», come qualcuno ha detto, della situazione occupazionale in Campania. Pertanto, temendo tale surriscaldamento si tende al raffreddamento, al congelamento, al lento procedere, in modo che tutti i tasselli del sistema di potere, degli interessi e delle speculazioni possano perfettamente combaciare e corrispondere alla gestione di parte del potere, nelle regioni Basilicata e Campania.

Ho voluto parlare nel modo più oggettivo, facendo riferimento a questioni specifiche, per dare un segnale di allarme, per richiamare l'attenzione del Commissario di Governo, onorevole Zamberletti, e del Governo nel suo complesso, perché si tengano d'occhio questi aspetti e perché si dia un nuovo slancio all'attività produttiva,

e perché nessun alibi sia frapposto dal Governo, come quello dei finanziamenti, per un raffreddamento della situazione che si esprimerebbe in termini gravi e drammatici per le condizioni di queste popolazioni ed in particolare dei disoccupati della Campania (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'occasione di intervenire nel dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 333 del 26 giugno 1981, concernente la proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980, ci dà non solo la possibilità di esprimere apprezzamento per la relazione dell'onorevole Ciannamèa, ma anche di discutere nuovamente dell'intero problema della rinascita delle zone colpite dal sisma, di fare il punto sulla situazione, di verificare ciò che ancora occorre fare.

Quella del terremoto è un'occasione, anche se triste, che non possiamo trascurare, al fine di cogliere l'opportunità di inquadrare lo sforzo dello Stato in un più complesso contesto che rappresenti essenzialmente la creazione delle condizioni globali di sviluppo.

È vero che il sisma ha evidenziato carenze, limiti ed insufficienze della struttura centrale dello Stato ed in particolar modo anche delle regioni Campania e Basilicata, nonché - perché no, collega Vignola? - anche dei comuni.

L'apparato decisionale dello Stato e le istituzioni decentrate, coscienti dell'aggravamento dei mali endemici del sud, hanno contemplato per decenni le sue condizioni di emarginazione e di miseria, senza porvi, spesso, adeguati rimedi. Anche la fase di emergenza è stata caratterizzata spesso da errori, da ritardi, e lo stesso progetto di ricostruzione rischia di presentarsi come un oggetto di astratto dibattito che può fornire al Mezzogiorno solo materiale di ulteriori analisi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

Ci si qualifica spesso come mera esercizio di alta burocrazia, di velleità manageriale e pragmatica su un tema che ha visto cimentarsi i migliori storiografi, politici ed intellettuali, ma che spesso presenta delle grosse insufficienze, tant'è vero che a questo decreto-legge, che reca la proroga al Commissario governativo, dobbiamo, a pochi giorni dall'approvazione della legge n. 219, proporre delle modifiche, che vogliono significare sostanzialmente delle migliori interpretazioni, ma anche concreti miglioramenti del contenuto di quella legge.

Il contributo appassionato del vecchio meridionalismo è assente e trova scarsa considerazione anche il nuovo meridionalismo, proiettato verso traguardi europei. Ancora una volta la logica assistenziale è vincente e con essa è vincente la subalternità, per cui le clientele trovano più ampio spazio, specie in presenza di un'emergenza che rischia di diventare cronica. Riemergono in questa occasione, come in altre, i temi del fallimento della politica meridionalistica, per cui la dequalificazione, la mancanza di partecipazione al processo di sviluppo, la mancanza di integrazione con il tessuto produttivo vengono assunti come dati essenziali, per essere poi riprodotti puntualmente. E si nota spesso anche l'assenza di qualunque richiesta di partecipazione democratica sia degli enti locali sia degli stessi operatori culturali, politici, economici e tecnici nelle zone disastrose. Occorre non ignorare totalmente l'esigenza fondamentale di costruire un rapporto di tipo nuovo tra la formazione dei programmi, lo sviluppo di essi attraverso la fattiva partecipazione delle categorie, laddove l'urgenza, la dimensione e il tipo di intervento che si è venuto a creare nelle nostre zone devastate dal sisma pongono il problema di una riorganizzazione tecnologica del processo produttivo, partendo da una maggiore puntualizzazione della definizione di come dovranno essere realizzati gli alloggi, gli organismi, i complessi insediativi e, quindi, anche la necessità di allestire sistemi normativi regionali con caratteristiche di grande flessibilità e adattabilità alle modificazioni di tipo am-

bientale, che nascono dalle variazioni del contesto territoriale, sociale ed economico-produttivo.

Non possiamo, invece, serenamente sostenere che la tendenza sia quella di riproporre, in una visione burocratica ed accentratrice, un modello organizzativo fondato su vecchie strutture, respingendo quel patrimonio di proposte e di esperienze maturate in anni di impegno politico e dirette a ridare alle strutture pubbliche capacità gestionali adeguate ai sempre più complessi suoi compiti, che richiedono uffici che esprimano professionalità ed anche esperienze diversificate.

La stessa riesumazione dei piani di ricostruzione prevista dagli articoli 24, 25 e 36 della legge approvata non serve certamente a modificare la situazione. Tali piani dovrebbero più propriamente definirsi come piani di ricostruzione e di rinascita, proprio per riflettere in sé le vocazioni umane ed ambientali, l'aderenza alle risorse disponibili, la misura di una cultura tradizionale e di quella emergente. Quindi, occorrerà inserire in essi delle variabili strategiche, definite dalla forza lavoro, dalla capacità di mantenimento nell'area di piano, dalla sua qualificazione professionale e dal grado di accettazione di una programmazione globale e partecipativa, proprio per non percorrere le strade percorse nel dopoguerra.

Interveniamo, signor Presidente, in questa sede, non conoscendo altre sedi in cui esprimere il nostro parere, considerando che le scelte fin qui operate dai commissari non hanno trovato riscontro nemmeno tra i parlamentari locali, anche se tutto è ammantato dalla presenza di una commissione politica, composta da un commissario per ciascun partito, ma senza che egli abbia il tempo necessario per consultarsi sulle scelte da fare.

Parlando anche di alcune scelte che sono state operate, per quanto mi riguarda, io devo esprimere il mio dissenso. Mi riferisco, in particolare, alla scelta delle aree a Napoli e nella provincia di Napoli. Non è stata colta, in questa circostanza, dall'amministrazione comunale e dal Commissario l'occasione per migliorare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

le condizioni di vita e per aumentare la scarsissima dotazione di attrezzature collettive. A mio avviso, questa è la vera «deportazione» per usare un termine certamente non nuovo, ma purtroppo insostituibile; questa è la vera «ghettizzazione».

Sembra strano che ora, ad oltre sei mesi dal terremoto, si debba scoprire che le possibilità di Napoli di costruire alloggi sono limitate. In realtà, i vani che si dovevano costruire già prima del terremoto erano i 40 mila delle cooperative di Ponticelli, erano i 50 mila vani del nuovo centro direzionale, erano i 20 mila vani circa dei piani di recupero, che, sommati insieme, nella città di Napoli, arrivavano ad oltre 100 mila unità abitative. E allora, viene da chiedersi per quale motivo, invece di creare nuovi problemi non solo alla città, ma anche a tutto l'*hinterland* napoletano, non si sia ritenuto di risolvere i problemi che giacciono dormienti da alcuni anni nella città di Napoli. Perché non si sono utilizzate le aree già disponibili con i tre insediamenti che ho citati? Gli strumenti burocratici, le progettazioni già in via di utilizzazione, perché non sono state impiegate per incanalare le risorse finanziarie del dopoterremoto in queste iniziative e per dare quindi un notevole impulso alla riqualificazione del tessuto urbanistico della stessa città di Napoli? Adesso, sommando le vecchie iniziative, talune speculative, talaltre di dubbia utilità pratica, alle nuove disseminate nella città, si produrranno altre condizioni di invivibilità, con l'ulteriore consumo di spazi sottratti alle attrezzature sociali, e ciò allo scopo di salvaguardare le speculazioni di società immobiliari, di interessi politici maturati da consorzi di cooperative di dubbia operosità.

Questa è la politica sociale vincente? La distribuzione a pioggia di 30 mila vani che, con questa politica, sono risultati mancanti alla città, ha coinvolto anche centri che sono fortemente congestionati da una disennata politica edilizia, a tutto discapito dei servizi e delle infrastrutture di città come Afragola, Casoria, Pozzuoli ed altre.

Sono convinto comunque che torneremo su questi problemi, e mi auguro che

non lo faremo solo in occasione dell'esame di consuntivi dell'opera del Commissario. Occorrerà un più ampio dibattito, non occasionale, per ridefinire impegni già assunti e non mantenuti come quello dell'impianto siderurgico di Napoli: dopo anni di dibattito, direi, sofferto, le conclusioni non sono state ancora individuate. I problemi dell'occupazione, specie dopo le promesse che io definirei avventate fatte dal Governo in passato, vanno riproposte in termini reali e concreti, affrontando il problema della disoccupazione napoletana.

In conclusione, siamo grati al Commissario per l'azione fin qui svolta ma ci auguriamo anche che i tempi fissati con questa proroga sia al Commissario governativo sia agli altri commissari previsti dalla legge n. 219 non vengano ulteriormente prorogati e siano invece investiti gli organismi democratici delle loro naturali responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, sarò molto breve e svolgerò il mio intervento su pochi aspetti del decreto-legge in esame. Anzitutto voglio ricordare una cosa. Quando, nello scorso mese di maggio, fu approvata la legge n. 219 (e tutti i colleghi certamente ricorderanno che fummo costretti a svolgere un dibattito parziale e limitato, perché non era possibile apportare nemmeno la più minima delle modifiche al testo dato che i tempi erano diventati improvvisamente urgenti), si disse: vi saranno altre occasioni per tornarci sopra; si disse che era compito di tutte le forze...

Signor Presidente, c'è un po' di confusione in aula...

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, come mai è così allergico ad un semplice brusio? Vi prego, onorevoli colleghi, di fare silenzio.

PINTO. Signor Presidente, mi ero ripromesso di non intervenire più in Assem-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

blea sul tema del terremoto, perché ogni volta, per una serie di motivi, si svolgono discussioni tali da far passare a tutti la voglia di parlare. Tempo fa le norme sulla ricostruzione furono approvate servendosi di un decreto-legge, che peraltro non si poteva modificare, e tutte le forze politiche hanno usato paroloni per dire: vi torneremo, vigileremo, faremo in modo di essere presenti nei fatti a mano a mano che l'attuazione della legge procederà. Oggi ci troviamo di nuovo ad esaminare un decreto-legge, ma in assenza del ministro Zamberletti. Voglio capire per quali motivi Zamberletti viene riconfermato: perché l'emergenza deve continuare? Oppure perché, in caso contrario, alcune cose non si farebbero? Oppure perché la ricostruzione è diventata qualcosa di diverso da un progetto di lungo respiro? Siamo di fronte ad un tremendo equivoco. Si era detto che Zamberletti avrebbe dovuto gestire le prime fasi delle operazioni di soccorso, mentre le linee sulle quali incanalare la ricostruzione, cioè una fase destinata a protrarsi molto nel tempo, avrebbero dovuto essere definite da altre strutture, da altre istituzioni. Nessuna forza politica, neppure quella cui appartiene il Commissario Zamberletti (e che ha inviato a quest'ultimo un telegramma di felicitazioni, dandogli atto del suo operato: frase di circostanza, collega Grippo!), si è preoccupata di individuare le cause di questa nuova situazione, che assume un'enorme importanza politica e costituzionale. Sulla riconferma, per un anno, del Commissario di Governo non si è svolto alcun dibattito, neppure il relatore ed il rappresentante del Governo hanno indicato in questa sede le motivazioni che sono alla base di tale decisione. Il Parlamento è sempre più svuotato delle sue funzioni. Temi di questo genere si dibattono, semmai, sui giornali, tagliando fuori quella che dovrebbe essere la sede naturale per dibattere scelte di questo genere.

Un secondo dubbio nasce dal fatto che il ministro Zamberletti non è ora presente, forse per dimostrare in tal modo la necessità della sua presenza a Napoli e nelle zone terremotate. Ma certo, se si vogliono

evitare equivoci sulla proroga dell'incarico al Commissario Zamberletti, sarà necessaria una grande puntualità in merito alle relazioni trimestrali al Parlamento. Ritengo che vi debbano essere momenti di dibattito e di confronto parlamentare tra le forze politiche, che rendano possibile una valutazione attenta, precisa e puntuale sull'andamento della ricostruzione. Se ci limitiamo ad approvare ora un «decretino», ora un «decretone» (come quello di qualche mese fa), non riusciremo mai, come singoli parlamentari e come forze politiche, a formarci un quadro preciso e complessivo della situazione in Campania ed in Basilicata. Ogni forza politica dovrà allora scegliere, di volta in volta, i propri interlocutori: il comune con un sindaco democristiano, o comunista, e così via. Non vi sarà mai un confronto chiaro sull'andamento della ricostruzione. Se non vogliamo rendere equivoca la proroga che oggi discutiamo, questo è un impegno cui il ministro Zamberletti ed il Governo non possono venire meno. E ricordo che durante il dibattito dello scorso maggio proposi che si svolgesse un'indagine parlamentare sull'attuazione della ricostruzione. Su questo punto non si è tornati, né di questo vi è traccia nel presente decreto-legge. Non solo: questa avrebbe potuto essere l'occasione, visto che si sta tornando a dibattere il problema del terremoto in Campania ed in Basilicata, per raccogliere o riproporre quei temi su cui erano sorti dubbi, rispetto al contenuto della legge n. 219. È stata un'altra occasione mancata.

Desidero leggere l'ottavo comma dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, che secondo me è di un'importanza unica: «Controlli periodici, in particolare oer quanto concerne l'osservanza delle norme di edilizia in zona sismica, vengono effettuati per sorteggio dagli uffici tecnici della regione». Devo dire che non credo ai sorteggi, forse anche perché da piccolo sono stato sempre sfortunato in simili circostanze e quindi non credo ai sorteggi, perché a volte sono equivoci e premiano coloro che non dovrebbero essere premiati. Inoltre, non ritengo che si possa delegare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

in poche righe, così equivoche, un problema così delicato qual è quello dell'edilizia nelle zone sismiche, che doveva essere l'asse centrale, portante, il cuore della ricostruzione.

Del resto, autorevoli relazioni di centri di studi, di ricerche affermano che il problema non è solo di riparare, ricostruire, ma capire in che modo ricostruire in quelle zone ad alto rischio sismico. In questo modo invece tutto il discorso relativo alla protezione civile, il non aver potuto prevedere in tempo quale sarebbe stata la tragedia che poi effettivamente si è verificata, viene condensato in poche righe nelle quali si dice che periodicamente - senza specificare i tempi - verranno eseguiti dei sorteggi.

Non ritengo che si possa svilire il dramma del 23 novembre scorso nel modo in cui stiamo procedendo con il provvedimento in esame e tralascio tutto il problema relativo all'allargamento ed al restringimento dei tempi entro i quali operare, anche perché ci rendiamo conto che quando le leggi nascono, rispondendo o a criteri burocratici o ad una logica di lottizzazione, è evidente che non possono produrre effetti positivi.

Se si proroga la nomina del ministro Zamberletti a Commissario straordinario, vuol dire che la gente è ancora alloggiata in *roulottes* e che nulla è stato fatto, oppure il ministro Zamberletti mantiene la sua carica per motivi politici. Ma in quest'ultimo caso vogliamo sapere quali sono detti motivi.

Signor rappresentante del Governo, sono partito da una modesta analisi del provvedimento al nostro esame e non dalla realtà odierna della Campania e della Basilicata, anche se io non posso più tollerare che dibattiti su questo tema avvengano nel modo in cui avvengono - con le tragedie che si sono al di fuori di questo palazzo. Io mi rifiuto; io non voglio essere il deputato che viene qui a formalizzare, con la sua presenza, una realtà che non è presente in questo Parlamento. Non c'è stato ancora, fino ad oggi, un momento di dibattito serio e approfondito sul problema del terremoto nelle zone della Campa-

nia e della Basilicata. Eppure esistono i temi da potervi sottoporre. E poi ci meravigliamo delle tragedie che avvengono al di fuori; ci meravigliamo del sequestro Cirillo; ci meravigliamo che molta gente dica che il campo di *roulottes* della Mostra d'oltremare si sta chiudendo perché sono intervenute le Brigate rosse. Neanche in questa occasione c'è stata da parte del Governo una analisi attenta, seria, su cui far discutere le forze politiche di questo Parlamento a proposito di quello che sta succedendo e di quello che si dovrebbe fare.

Il collega Vignola ha fatto tutta una serie di riferimenti puntuali ai problemi delle condizioni abitative: ci sono ancora scuole occupate dai senzatetto, ci sono ancora accampamenti di *roulottes*, c'è ancora gente che sta nelle tende. In che modo, quindi, facciamo le leggi, rispetto a questi problemi? Il collega Vignola ha toccato i problemi del lavoro, di aziende che aspettano finanziamenti per potersi ristrutturare, per poter quindi riprendere un'attività produttiva. A questo proposito il Governo che dice?

A me dispiace che il ministro Foschi sia stato coinvolto nella vicenda della P2; però se il ministro Foschi doveva dimettersi - e su questo nessuno ha detto niente - era per il «bidone» che ha fatto ai disoccupati napoletani. Io mi rendo conto che una cattiva cultura, una cattiva conoscenza della realtà napoletana può indurre anche un ministro - visto che ha a che fare con quelli che tradizionalmente sono «bidonisti» - ad attrezzarsi per fare il «bidone»; però su questo si è detto poco, o quasi niente.

C'è il problema del riattamento delle strutture per il quale nulla si sta facendo: parlo dei ritardi con i quali vengono stanziati ed erogati i fondi ai proprietari delle case per poterle riattare, riaggiustare, e quindi poterle nuovamente abitare.

Spero quindi che nei prossimi giorni - mi rivolgo ai colleghi Vignola e Grippo, che sono intervenuti - ci sia un minimo di dibattito, per vedere se qualche disposizione possa essere inserita in questo decreto. La realtà che si evidenzia, ad ogni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

modo, è che comunque questo decreto-legge rappresenta, ancora una volta, la manifestazione di una volontà politica di intervento, da parte del Governo, per la quale siamo responsabili anche noi, che siamo all'interno di questo Parlamento, se non ci opponiamo. Non posso infatti accettare l'intervento del collega Grippo quando conosco i dubbi ed i problemi di fronte ai quali egli si trova, giorno per giorno, nella realtà napoletana. Non è un fatto di stima; altrimenti vorrebbe dire che veramente ognuno di noi recita un ruolo all'interno di questo palazzo. Se ci sono dei problemi, bisogna tirarli fuori, e bisogna tirarli fuori in questi momenti, in questi dibattiti, quando si parla di provvedimenti legislativi.

Io quindi, signor rappresentante del Governo, termino questo mio intervento formalizzando la richiesta del gruppo radicale che il Commissario Zamberletti abbia un confronto, periodico e serio, continuo, con il Parlamento. È un qualcosa di irrinunciabile, perché altrimenti noi non avremo mai il quadro della realtà. Vorrei anche che si parlasse, se è possibile, del modo in cui i gruppi politici, i gruppi parlamentari, possono avere nella realtà della Campania e della Basilicata un rapporto continuo, periodico, per poter verificare. Si disse che si doveva verificare, che la legge doveva essere un qualcosa che doveva crescere giorno per giorno con la vigilanza di ognuno di noi, con la presenza di ognuno di noi. Io voglio capire in che modo, dopo le chiacchiere di quel giorno, le forze parlamentari hanno potuto vigilare e accompagnare l'applicazione della legge.

Per tali motivi, sono molto preoccupato: ancora una volta ci troviamo a percorrere una strada sbagliata, che non andrà certamente incontro alle speranze, alle aspettative delle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto. Forse la strada che stiamo percorrendo può solo far aumentare la disillusione e quel distacco tra istituzioni e cittadini, di cui il sequestro Cirillo e quel processo infame che sta avvenendo sono forse uno degli aspetti più drammatici.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo, così come concordato in sede di Conferenza dei capigruppo, di passare alla discussione del disegno di legge n. 2630, di cui al terzo punto dell'ordine del giorno, in modo da procedere nella seduta di domani alla votazione segreta finale dei disegni di legge di cui sia stato completato l'esame.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 249, concernente l'assistenza sanitaria in forma indiretta, in casi eccezionali (2630).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 249, concernente l'assistenza sanitaria in forma indiretta, in casi eccezionali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la relazione.

ARMELLIN, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, una presentazione adeguata del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 249, concernente l'assistenza sanitaria in forma indiretta, in casi eccezionali, richiede alcuni richiami all'articolo 25 della legge n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

Al primo comma di detto articolo sono specificate le prestazioni curative che vengono erogate dal servizio sanitario nazionale: trattasi dell'assistenza medica generica e pediatrica, dell'assistenza specialistica, infermieristica, ospedaliera e farmaceutica.

Sulla base del principio dell'utilizzazione di tutte le risorse esistenti nel territorio, ed in particolare per il rispetto della libertà di scelta del medico e del luogo di cura da parte del cittadino, e della libertà di esercizio della professione, la legge n. 833 prevede che l'organizzazione dell'assistenza sia strutturata in modo da affiancare alle strutture e agli operatori pubblici le strutture cosiddette private ed i liberi professionisti, da utilizzare mediante apposite convenzioni.

All'ultimo comma dell'articolo 25 si fa riferimento ai casi nei quali potranno essere consentite forme straordinarie di assistenza in forma indiretta. Ci si rifà praticamente al principio dell'osservanza della libera scelta del cittadino, per quanto riguarda il ricovero, per quanto concerne strutture ospedaliere ad alta specializzazione ubicate fuori dal proprio territorio, nonché - e questo ci riguarda - per quanto concerne i casi nei quali potranno essere consentite forme straordinarie di assistenza indiretta.

Tutto ciò deve essere regolato, sempre in base all'articolo 25, con legge regionale in rapporto ai criteri di programmazione stabiliti nel piano sanitario nazionale.

È evidente quindi che il decreto-legge in esame non è una risposta a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 25, non può cioè essere una specie di legge-quadro su questo tema per dare alle regioni la possibilità di operare in modo uniforme nella predisposizione della legge di cui al citato articolo 25. Infatti, manca ancora l'approvazione della legge di piano nazionale, presupposto indispensabile previsto dallo stesso articolo 25.

È giusto quindi affermare che il decreto-legge in esame si configura come un provvedimento urgente che si colloca nella prospettiva dell'ultimo comma dell'articolo 25, ma non esaurisce certamente le

esigenze prospettate da detto ultimo comma.

Il decreto-legge si presenta piuttosto come un provvedimento di sanatoria per scelte già operate dalle regioni e, in certi casi, prima ancora dalle unità sanitarie locali in occasione del lungo stato di agitazione dei medici generici convenzionati che, come si sa, si facevano pagare le prestazioni ambulatoriali e domiciliari direttamente dai pazienti.

Come dicevo, parecchie unità sanitarie locali, con o senza il consenso della regione, in presenza o meno di provvedimenti regionali, hanno istituito il servizio di rimborso ai cittadini, ai quali di fatto veniva preclusa la erogazione gratuita di prestazioni diagnostiche e di cura da parte dei sanitari liberi professionisti convenzionati.

Prescindendo dal fatto pregresso e senza soffermarsi su valutazioni inerenti allo stesso, perché a questo proposito c'è anche chi vede nel rapporto convenzionale un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con le stesse caratteristiche del lavoro dipendente e con l'impossibilità quindi di arrivare alla forma di protesta adottata; prescindendo da tutto questo, dicevo, il provvedimento, oltre a dare una risposta per così dire di sanatoria ed a garantire la maggiore uniformità possibile nelle scelte regionali, vuole prevedere forme di assistenza alternative a quella diretta e più precisamente l'assistenza indiretta, che comporta il rimborso all'utente delle spese sostenute nei casi in cui l'interruzione dell'assistenza diretta sia generalizzata e si configuri come evento eccezionale.

Esaminando l'articolo del provvedimento si nota che il decreto-legge vuole perseguire i seguenti obiettivi: innanzitutto vuole dettare urgentemente una primaria disciplina in materia; in secondo luogo vuole demandare al ministro della sanità, sentito il Consiglio nazionale, la fissazione delle misure dei rimborsi per prestazioni ambulatoriali o domiciliari previste dalla vigente convenzione; in terzo luogo, non vuole aumentare la spesa del fondo sanitario nazionale in quanto essa grava sugli stanziamenti di parte corrente per l'assi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

stenza medico-generica, pediatrica, specialistica ed ospedaliera del fondo sanitario regionale, per cui ai medici verrebbe sospeso il compenso per il periodo relativo alle mancate prestazioni in forma diretta.

Il relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge di conversione in particolare perché si tratta di sanare una situazione preesistente.

Debbo aggiungere che sono giunti il parere favorevole della Commissione bilancio e quello favorevole ma condizionato della Commissione affari costituzionali.

Le condizioni sono: che le norme sanitarie abbiano valore di mera sanatoria per i rapporti pregressi definiti nelle rispettive sedi di regioni e di province autonome; che si riveda il terzo comma, relativo alla spesa, nel senso di conseguire un equilibrio tra trattenute e somme risarcite.

Ebbene, a proposito della prima condizione devo rilevare che sono stati presentati due emendamenti uno predisposto a maggioranza del Comitato dei nove ed uno analogo dai deputati Tagliabue e Palopoli, che, proprio per dar valore di sanatoria alle norme, prevedono una data di scadenza.

Per quanto concerne il secondo punto, il relatore ritiene che sia ampiamente garantito l'equilibrio tra le somme trattenute ai medici e le somme risarcite agli utenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

CRUCIANELLI. Pochissime parole per esprimere la critica e l'insoddisfazione del nostro gruppo nei confronti di questo provvedimento. Le motivazioni si rinven-
gono nella relazione svolta poco fa dall'onorevole Armellini. I fatti che sono

alla base di questo decreto-legge sono stati richiamati e sono noti: i gravi disagi cui sono andati incontro numerosissimi utenti durante la nota vertenza dei medici convenzionati; la spia, in sostanza, di una situazione di gravità in un settore così decisivo per la fruizione di un diritto elementare come la salute.

Quello che è in gioco con questo decreto-legge è appunto - come è stato dichiarato - l'assistenza indiretta. Esso non affronta in modo organico, né tanto meno - come si dichiarava nella relazione - ha l'ambizione di risolvere, i pur rilevanti problemi presenti nel rapporto fra assistenza indiretta - piano sanitario nazionale - assistenza diretta e bisogni della gente. È un decreto puramente «tampone», che ancora una volta dà una risposta di pura emergenza o di sanatoria - come si è dichiarato - e che quindi lascia ancora andare le cose come sono andate in passato.

Questo dal punto di vista specifico del problema in esame. Dal punto di vista generale, ancora una volta, l'utilizzo ed il ricorso allo strumento del decreto-legge non è che un incentivo a rinviare ulteriormente le soluzioni generali di questi problemi, relativi appunto ai bisogni elementari, alla salute, alla malattia, alla sofferenza della gente.

Da questo punto di vista (non entro nel merito delle date che devono essere modificate, degli emendamenti presentati, che vanno a nostro parere approvati perché migliorativi degli specifici aspetti del decreto), quello che mettiamo in discussione è la logica generale sottesa a questo decreto-legge, che è quella appunto di una risposta unicamente «tampone» e quella del rinvio ulteriore ad una risposta più generale sulle questioni sanitarie. Sappiamo che in questo settore si sono scaricate enormi tensioni sociali: vi sono state le vertenze dei medici non convenzionati, dei medici convenzionati, degli ospedalieri; vi è poi tutto il personale ospedaliero che saltuariamente entra in sciopero, con tutti i problemi che per i cittadini conseguono da ciò. Sappiamo anche che questo è il settore nel quale si «scarica» non poco del deficit della spesa pubblica, e che quin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

di è un settore decisivo dal punto di vista del bilancio, nel quale si continua però ad andare avanti servendosi della decretazione d'urgenza, che non rispetta né i bisogni ed i problemi sociali urgenti della gente, né i criteri di obiettività o comunque di bilancio.

Ecco, queste le motivazioni generali che ci portano a dichiarare la nostra insoddisfazione nei confronti di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, già altre volte abbiamo avuto occasione di affrontare in questa sede i temi contenuti nel disegno di legge n. 2603, recante la conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 249. Mi limiterò pertanto ad esprimere la mia opinione su due problemi particolari, per i quali già l'ex ministro della sanità onorevole Aniasi si era dichiarato disponibile a ricercare una soluzione proprio in questo provvedimento.

Mi riferisco al problema dei frontalieri e a quello dell'assistenza ai lavoratori dipendenti dello Stato residenti nelle zone di confine.

Mi è stato riferito che il Comitato dei nove, convocato d'urgenza questa mattina per rendere possibile la discussione in aula nel pomeriggio, ha avuto modo di affrontare questi problemi. Non ho potuto intervenire a quella discussione e quindi esprimo ora la mia opinione, in riferimento anche all'ordine del giorno elaborato dallo stesso Comitato.

Intendo illustrare le mie convinzioni con la consapevolezza che i problemi di cui tratto hanno un loro fondamento giuridico e normativo, alla luce anche della sostanza delle riforma sanitaria introdotta con la legge n. 833.

Attualmente, vi sono lavoratori che operano in Svizzera come stagionali e che quindi, dopo aver soggiornato per un periodo più o meno lungo in territorio elvetico, tornano in Italia; e vi sono i cosiddetti

lavoratori frontalieri, i quali entrano in Svizzera la mattina e tornano in Italia, alla loro residenza abituale, al termine del turno di lavoro.

Per l'assistenza a questi lavoratori e ai loro familiari noi abbiamo sollecitato il pagamento dei contributi previsti prima dall'articolo 5 della legge 2 maggio 1969, n. 302, e poi da un decreto-legge pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 13 maggio 1981. Ma, se il Parlamento è riuscito ad introdurre le necessarie modifiche soltanto il 13 maggio 1981, non è giusto far pagare per tutto il periodo dal 1° gennaio 1980 all'aprile 1981 i contributi che erano previsti in precedenza.

Questo concetto è correttamente ripreso nell'ordine del giorno proposto al Comitato ristretto all'attenzione del Governo e deve essere trasferito in un provvedimento di legge, anche se saranno necessarie alcune modifiche.

Ricordo che il decreto ministeriale fissava in lire 12.500 mensili i contributi per il 1980 e in lire 169 mila annue quelli per il 1981. Richiamando in vigore la legge precedente per tutto l'anno 1980, si determina uno slittamento degli importi finanziari previsti in precedenza dal decreto emanato congiuntamente dai ministri del tesoro, del lavoro e della sanità.

Quello che si chiede è quindi un atto riparatore e non può nemmeno valere un modo di esprimersi nel senso di dire che vi sono problemi finanziari, economici per lo Stato; siccome questi lavoratori pagavano una quota abbastanza bassa (e tutti sono d'accordo) in relazione ad una legge, ci siamo mossi verso la modifica di questa legge circa la convenzione che realizzava questo prelievo con le competenti organizzazioni in Svizzera, e quindi con il nostro impegno abbiamo contribuito a rimettere l'argomento in discussione. Non ci si può limitare a registrare difficoltà, per imporre un maggiore onere, quando questo non è previsto dalla legge!

Sollecito un preciso impegno per il rispetto di questo ordine del giorno: così dovrebbe essere, anche per quanto riguarda l'estensione dell'assistenza ai lavoratori dipendenti dello Stato per le zone di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

confine che possono godere dell'assistenza nelle unità sanitarie locali di confine, come quella di Como o di altre provincie. Concludo con l'augurio che l'onorevole rappresentante del Governo accetti l'ordine del giorno quale è stato proposto; se ciò non fosse, insisterei per la sua votazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

TAGLIABUE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 2630, al nostro esame per conversione in legge del decreto-legge n. 249, è uno dei cinque provvedimenti del Governo dimissionario che, in materia sanitaria, aveva fatto dei decreti-legge un elemento portante della sua labile volontà di attuare una tra le più importanti riforme: labile volontà politica e decretazione d'urgenza sono, credo, gli elementi che hanno concorso a rendere per certi aspetti più forti le resistenze alla riforma sanitaria e ad aprire la campagna delle varie assicurazioni private per la salute. C'è veramente da augurarsi che si cambi pagina e che si dia sostanza operativa alle poche parole che il Presidente del Consiglio ha dedicato alla sanità, nella esposizione programmatica del nuovo Governo.

Noi comunisti certo misureremo questo cambiare pagina del nuovo Governo e del ministro della sanità a partire da questi cinque provvedimenti, di cui quello al nostro esame appare il meno grave; appare come un atto dovuto per sanare il danno subito dai cittadini che, per le agitazioni dei medici generici convenzionati, si sono visti preclusa l'assistenza sanitaria gratuita da parte dei sanitari liberi professionisti convenzionati ed hanno dovuto pagare di tasca propria le visite e le certificazioni. Atto dovuto, dunque, sul quale però deve aversi una grande chiarezza riferita soprattutto alle prospettive, chiarezza che il decreto-legge n. 249, nella sua formulazione originaria, non ci pare che abbia proprio per il carattere dell'assistenza indiretta, che comporta il rimborso delle spese sostenute dall'utente.

Il primo punto da sottolineare riguarda il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, in cui si stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 1981, per le interruzioni di carattere eccezionale e generalizzato nella erogazione delle prestazioni di cura, le regioni dispongano il concorso sulla spesa documentata nella misura fissata con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, distinta per prestazioni a domicilio e per prestazioni in ambulatorio. Su questo si è già discusso in maniera approfondita in Commissione e le questioni, che ci auguriamo vengano risolte, riguardano innanzitutto la data di decorrenza che dovrebbe tener conto del fatto che già nei mesi di novembre e dicembre del 1980 si sono avute agitazioni di medici generici convenzionati, che hanno comportato un esborso da parte degli utenti. Se per questi periodi, e sulla base delle spese documentate, le regioni o le unità sanitarie locali hanno proceduto a rimborsi, non si vede la ragione per cui non si debbano sanare anche tali periodi.

In secondo luogo, attendiamo un chiarimento del termine eccezionale e generale, in quanto, se per questo si intende il passaggio contemporaneamente all'indiretta, da parte dei medici convenzionati, su tutto il territorio nazionale, ci pare che non si possa non tener conto del fatto che le agitazioni dei medici convenzionati si sono articolate a scacchiera per regioni, con periodi diversi; e, in questo caso, sono o no da considerare eccezionali, e comunque tali da far venire meno i presupposti stabiliti dall'articolo 23 della legge n. 833? È questo un punto che merita un sostanziale chiarimento proprio per cogliere lo spirito e a sostanza della sanatoria.

Il terzo elemento è costituito dal periodo della sanatoria, che rappresenta il punto centrale rispetto agli altri due. Nel decreto-legge n. 249 tutto ciò è lasciato indeterminato; se esso è un provvedimento urgente di sanatoria per le regioni, è chiaro che riguarda un determinato periodo, che ha un inizio ed una fine. La parte normativa, riferita all'arco del periodo, cioè fino al giorno della conversione in legge, non è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

menzionata e risulta evidente il pericolo serio di costituire, tutto sommato, una copertura per nuove agitazioni e per il ricorso nuovamente, da parte dei liberi professionisti convenzionati, alla cosiddetta assistenza indiretta. Ho detto prima che si tratta di un punto centrale e - aggiungo - di un punto sul quale noi comunisti ribadiamo la opportunità che il periodo conclusivo della sanatoria sia riferito alla data di conversione in legge del decreto n. 249, oggi al nostro esame. È in forza di una precisa indicazione del termine di scadenza del periodo di sanatoria che veniamo ad un altro punto fondamentale che non vorremmo sfuggisse all'attenzione degli onorevoli colleghi. Essi riguarda la causa che ha generato tale decreto di sanatoria e che ha aperto una serie di altre spinte corporative ed agitazioni. Mi riferisco alla convenzione con i medici generici, il cui contenuto ha creato aspettative in altri settori del comparto sanitario.

Su questa convenzione molto si potrebbe dire; a me preme però sottolineare solo due fasi. La prima, caratterizzata da tante lungaggini, che ha portato la situazione, al 31 dicembre 1980, ad un punto tale per cui i sindacati di categoria hanno preso una chiara posizione, le regioni sono state coinvolte in un quadro abbastanza intricato, tutta la riforma sanitaria è stata sottoposta a pesanti attacchi e vi sono stati forti malcontenti tra gli utenti che si vedevano posti in discussione il pilastro sul quale posa il servizio sanitario nazionale. L'altra fase è stata caratterizzata, dopo la firma della convenzione avvenuta sulla base di impegnative concessioni economiche, dal continuo balletto delle cifre e dei posti diversi, secondo le dichiarazioni dei ministri interessati.

Non è un caso che la Commissione sanità della Camera non sia riuscita mai a concludere il dibattito, dopo una relazione dell'ex ministro della sanità Aniasi, e non sia mai riuscita ad avere la presenza del ministro del tesoro Andreatta, per una valutazione comparata delle diverse valutazioni in ordine ai costi complessivi della convenzione.

Se questa è storia non molto remota, è

altrettanto vero che da qui prendono le mosse le agitazioni, sulle cui forme di lotta noi comunisti abbiamo più volte espresso con chiarezza le nostre opinioni. Sta comunque di fatto che le prese di posizione diverse, politiche e sociali, hanno portato a considerare l'opportunità di una seria riconsiderazione e riapprofondimento dei termini della convenzione. Il Governo dimissionario dell'onorevole Forlani ed il ministro competente hanno congelato, tra i diversi provvedimenti che da tempo attendevano attuazione, al convenzione fino al 1° luglio 1981, documentando, con tale decisione, un risparmio sulla spesa sanitaria.

Quindi, dal chiarimento sui costi, mai avvenuto, al congelamento. È così che si pensa di attuare una importante riforma? Ma ora a che punto stiamo? Sono state riesaminate le cifre? È stato riapprofondito l'esame sulle parti economiche e normative, da più parti chiesto, compresi noi comunisti? Se tutto ciò è stato fatto quali sono le conclusioni alle quali si è pervenuti? A che punto siamo con le altre convenzioni? Domande ed interrogativi che rivolgiamo all'onorevole rappresentante del Governo, non solo per saperne di più, ma per sapere quali sono gli orientamenti dell'esecutivo; tempi e modi di risoluzione che sciolgano in positivo determinati aspetti e concorrano a fare avanzare l'attuazione della riforma sanitaria.

Quanto abbiamo detto non è estraneo al decreto-legge in discussione, ma è strettamente correlato alla scadenza della sanatoria che, proprio perché non precisata, lascia aperta ogni considerazione sugli aspetti di fondo che hanno determinato l'adozione di un tale decreto-legge. Ho già detto qual è la nostra opinione in proposito ed il carattere dell'emendamento al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 249, che costituisce, oltre che un atto di necessaria chiarezza circa il periodo della sanatoria e l'assistenza sanitaria indiretta, anche uno stimolo per il Governo a non aggiungere altro tempo ai ritardi già accumulati, e per indicare ciò che va fatto con le convenzioni, stringendo il confronto, a partire dai sindacati di cate-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

goria dei medici di base sulle poche, ma possibili correzioni.

Un altro aspetto sul quale vorremmo una chiarificazione dal Governo riguarda il fatto che, mentre discutiamo della conversione di questo decreto-legge, il ministro della sanità del precedente Governo ha già emanato - proprio in attuazione del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge - in data 10 giugno 1981 un decreto che fissa la misura del concorso della spesa distinta per prestazioni a domicilio o in ambulatorio.

Sulla congruità del concorso nella spesa stabilito nei confronti degli utenti per le diverse prestazioni in regime di assistenza indiretta si potrebbe anche ragionare trovandoci di fronte a situazioni di fatto abbastanza diversificate nel territorio nazionale e fra le varie regioni.

Ma vi sono altri aspetti che, proprio per il carattere di sanatoria del provvedimento, non vorremmo fossero dimenticati, ma accolti: ci riferiamo a tutte le prestazioni mediche di cui alla legge 21 febbraio 1963, n. 244, ed alle prestazioni extra, eseguite senza impegnativa, che fanno riferimento a una parte contemplata nella stessa convenzione a suo tempo sottoscritta. Non ci pare giusto escludere dal concorso-spesa (come tra l'altro hanno evidenziato le regioni nel loro convegno tenutosi nel Molise il 2, 3 e 4 luglio 1981) una serie di atti non contemplati dal decreto ministeriale attuativo del decreto-legge in discussione e cui gli utenti, in modo diverso, sono stati interessati, proprio a seguito delle agitazioni che hanno fatto venir meno quel diritto dell'utente, garantito dal servizio sanitario nazionale.

Un altro punto che vogliamo portare all'attenzione della Camera e del rappresentante del Governo (e che non è contemplato dal decreto-legge n. 249) si riferisce - sempre per il periodo in cui gli utenti hanno dovuto ricorrere al sistema dell'assistenza indiretta - alla necessità di fare esplicita menzione al fatto che, per i lavoratori che non hanno potuto ottenere la certificazione dell'inabilità temporanea al lavoro per causa di malattia, gli enti previdenziali siano eccezionalmente autoriz-

zati a riconoscere l'autocertificazione del lavoratore come titolo utile al conseguimento dell'indennità di malattia. Abbiamo già posto questo problema, verificatosi durante i lunghi periodi di agitazione dei medici di base, alla attenzione della Commissione sanità, che l'aveva già presente a sufficienza. Ci è parso di cogliere una comune volontà di approvare un'altra normativa di sanatoria che, anche in questo caso, è limitata alla data di conversione in legge del presente decreto-legge.

Sempre in Commissione, ci è parso di cogliere una disponibilità del Governo che, se confermata, consentirebbe di apportare una giusta integrazione all'articolo 1 del decreto-legge, accogliendo la volontà espressa da un ordine del giorno approvato all'unanimità da parte del Consiglio sanitario nazionale. Sull'esigenza di consentire una giusta sanatoria anche su quest'ultimo problema è comunque fermo l'orientamento del nostro gruppo che non dovrebbe trovare opposizione.

Sempre nel merito del provvedimento resta da sciogliere - speriamo positivamente e definitivamente - il nodo della disciplina dell'assistenza sanitaria in Italia ai lavoratori frontalieri ed ai loro familiari. Non ritornerò diffusamente su tale questione, già ampiamente trattata in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 208; pertanto, rimando al resoconto stenografico del 25 giugno 1981, dove è espressa con chiarezza la posizione del gruppo parlamentare comunista, ed ai dibattiti in Commissione sanità.

Onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, queste considerazioni generali, che abbiamo inteso portare all'attenzione della Camera nella discussione sulla conversione del decreto-legge n. 249, pongono aspetti essenziali complessivi, in merito alla necessità di conoscere gli orientamenti del Governo su una serie di problemi aperti, il cui trascinarsi crea oggettivo malcontento tra la popolazione e tra gli operatori sanitari (comunque essi operino) e nel loro rapporto ed impegno nell'attuazione dei principi ispiratori della riforma sanitaria, per la realizzazione dei quali c'è bisogno della più am-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

pia e viva partecipazione. Inoltre, vi è la necessità di quadri di riferimento certi per le regioni, iniziando con l'urgente approvazione del piano sanitario nazionale, e per gli operatori sanitari, iniziando con la stipula delle convenzioni, riguardanti sia la medicina generica, sia la medicina specialistica. È altresì importante l'applicazione del contratto per gli ospedalieri, come pure l'avvio della predisposizione del contratto unico.

Mentre tutti questi problemi restano aperti, si parla di nuovi tagli alla spesa sanitaria, di nuove, vere e proprie tasse sulla malattia e sugli utenti. Si arranca e non si va a fondo sul merito e sulla qualità della assistenza sanitaria, si trascina una situazione di incertezze, con grande nocumento per tutti gli organismi pubblici territoriali, chiamati ad un grande sforzo per assicurare i servizi e la loro qualità.

È in questo quadro che si muovono gli attacchi ed i giudizi più pesanti e negativi sulla riforma sanitaria, portati da uomini che hanno avuto in diverse circostanze responsabilità di Governo e, per ultimo, dal ministro Marcora, che, in un'intervista al quotidiano *La nazione* dell'11 luglio 1981, a proposito della riforma sanitaria testualmente ha affermato: «Per il gusto di fare cose diverse, abbiamo realizzato riforme che non hanno certo migliorato le cose: quella della sanità è un esempio».

Onorevole sottosegretario, è la riforma, o sono gli intralci, le resistenze di varia natura, che rendono faticoso il cammino? Altre potrebbero essere le domande di fronte ad avventati giudizi generalizzati, che vogliono mettere in ombra perfino i posti in cui si lavora - e sodo! - per realizzare la riforma sanitaria, mentre molti sono stati i vuoti causati dal Governo; sarebbe interessante un serio esame, un dibattito di merito e le conseguenti riflessioni, dovute senza pregiudizio alcuno, ma con il preciso obiettivo di andare avanti con convinzione e volontà.

È necessario fare oggi tutto ciò, pur con le caratteristiche del disegno di legge di cui discutiamo, che è di sanatoria, ma che ha un'origine ben definita e che va precisata. Dalle risposte che ci verranno sui

problemi che abbiamo sollevato dipenderà il nostro atteggiamento al momento della votazione finale sulla conversione in legge del decreto-legge in discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Allocca. Ne ha facoltà.

ALLOCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, questo decreto-legge rispetta pienamente l'articolo 77 della Costituzione, perché i caratteri dell'urgenza e della necessità «trasudano», non soltanto dalla materia, ma anche dai limiti temporanei in esso previsti. Sono anche del parere - e pare che il dibattito lo stia ampiamente dimostrando - che questa volta sarà difficile a talune componenti di questa Assemblea negare o mettere in forse il consenso alla conversione in legge del decreto in esame. I diritti e gli interessi legittimi lesi vanno senz'altro risarciti, indennizzati e restaurati; la lesione, questa volta, ha riguardato la difesa della salute ed anche gli strumenti che il sistema sanitario nazionale mette a disposizione. Le categorie lese sono state quelle che hanno prevalentemente un reddito medio, che traggono cioè dall'*universum* della produzione del paese, ma anche quelle meno abbienti, quelle economicamente più deboli. Non deve, perciò, far velo alla conversione in legge di questo decreto il fatto che esso, comunque emendato ed anche utilizzato con molta diligenza per evitare che se ne possa fare un cattivo uso o un abuso, comporterà un aumento di spesa in un momento in cui il paese è assediato da una bufera economica. Questo - ripeto - non deve far velo alla conversione in legge del decreto. Vi è sempre contrasto tra chi pensa di poter prevedere l'esatto ammontare della spesa sanitaria e le esigenze che quest'ultima manifesta di volta in volta in fase di consuntivo.

È vero che l'articolo 25 della legge n. 833 prevede forme straordinarie di assistenza indiretta; manca però (e questa è la nota dolente) una disciplina che dica con chiarezza quali siano i modi, i mezzi, le forme, i rapporti per poter provvedere all'assistenza indiretta nei casi di urgenza, nei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

casi di emergenza come quelli che stiamo sanando con questo provvedimento. È quindi necessario che sin d'ora il Governo o il Parlamento provvedano ad elaborare un progetto di legge che disciplini la parte relativa all'articolo 25 della legge n. 833. L'adattamento del diritto al singolo è sempre un argomento che comporta notevoli difficoltà. Se per adattare il diritto al singolo manca addirittura lo strumento legislativo, la situazione diventa più complicata. Può capitare, cioè, che un *summum ius* possa diventare una *summa iniuria*. (Applausi al centro).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, vorrei condividere la serena tranquillità del collega che mi ha preceduto, nel ritenere che finalmente si è emanato un decreto-legge rispettando il disposto dell'articolo 77 della Costituzione.

Credo, che ancora una volta, con la decretazione d'urgenza, ma non soltanto per l'esercizio della decretazione d'urgenza, si sia violata una serie non indifferente di disposizioni della Costituzione. E francamente mi dispiace che il ministro Aniasi, che era in aula poco fa, e che è il proponente di questo decreto-legge, si sia allontanato, non perché egli debba subire qui una *prorogatio* (che poi, in questa materia, non è tanto stravagante in fatto di responsabilità, perché c'è anche una responsabilità personale dei ministri per i decreti-legge), ma perché non vorrei che lo avessero fatto ministro delle regioni per l'alta specializzazione in diritto costituzionale e, in particolare, in diritto regionale dimostrata con questo decreto-legge. Nel decreto-legge, in fatto di norme costituzionali (e non soltanto costituzionali) relative alle regioni, credo che ancora una volta si sia fatto strame, in fatto di legislazione dello Stato, in materie che sono di competenza costituzionale e statutaria (visto che vi sono anche regioni a statuto speciale, che hanno una competenza primaria; e non so a questo punto a che cosa sia ridotta la competenza primaria in materia di

sanità), anche di quelle norme di legge che dovrebbero essere norme di indirizzo, e che qui sono state buttate via per ricorrere a questo strumento della decretazione d'urgenza in materia di competenza delle regioni.

Se la materia è di competenza delle regioni, evidentemente lo Stato può emanare norme di indirizzo. Ma farlo con decreto-legge è piuttosto azzardato. Ecco qui un ulteriore motivo di violazione dell'articolo 77 della Costituzione, perché tutto si può immaginare fuorché norme di indirizzo emanate attraverso provvedimenti provvisori. Se, infatti, i provvedimenti sono provvisori, non possono essere di indirizzo; se poi sono suscettibili di decadenza, si tratta di vedere qual è l'effetto di questa decadenza, anche se astrattamente considerata, rispetto alle norme regionali che sono state emanate secondo l'indirizzo fornito dalle disposizioni dello Stato, che hanno valore di legge sostanziale ma che non sono, legge formale in quanto emanate dal Governo sotto la sua responsabilità e con una comminatoria espressa di decadenza. Ed ecco sistemato ciò che riguarda l'articolo 77 della Costituzione.

Ma, per non affrontare in materia generale il tema delle competenze delle regioni e del rapporto con la legislazione dello Stato, debbo dire che ho l'impressione che ancora una volta ci si avvii a quella confusione sistematica di competenze legislative e di interventi legislativi dello Stato e delle regioni che ci fa dubitare di un pur profondo convincimento regionalista: Credo, infatti, che siamo arrivati ad un punto in cui o si fa chiarezza e si torna al rispetto delle competenze legislative regionali, oppure bisogna porsi il problema dell'abolizione delle regioni, dal momento che ogni volta che si vara una legge che attiene alla competenza delle regioni non si può fare a meno di violare le loro competenze, stiracchiando questa storia delle leggi di indirizzo, delegando alle regioni competenze dello Stato mentre si sottraggono loro competenze costituzionali e statutarie, creando le cosiddette competenze integrali, che in realtà sono competenze pasticciate, in ordine alle quali non è più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

possibile individuare poi le responsabilità dell'uno e dell'altro ente, dello Stato o delle regioni. Si realizza anche qui quella sorta di democrazia consociativa che è tale non tanto tra le varie forze politiche, ma anche tra i vari organismi dello Stato che ne sono poi un riflesso, perché attraverso il compiacimento di questa o quella forza politica, più o meno interessata alle vicende regionali, si ottiene in realtà, di riflesso, anche la compiacenza in fatto di slabbrature costituzionali (slabbrature che poi arrivano addirittura all'affermazione di una Costituzione di fatto diversa ed opposta a quella scritta).

Così si affossano le autonomie, e ciò nel momento in cui la concezione dello Stato di diritto viene meno, dato che autonomia e Stato di diritto sono due fatti intimamente connessi. Non si può infatti prescindere dal rigore dello Stato di diritto se si vuol parlare di autonomia. E, quanto più si parla di autonomia, tanto più si fa confusione tra autonomia e decentramento, peraltro pasticciato, sempre più pasticciato, che è la negazione dell'autonomia.

Dunque, in questo decreto-legge si fa riferimento all'articolo 25 della legge sanitaria, da considerarsi norma di indirizzo, secondo il quale le regioni, con propria legge, in rapporto ai criteri di programmazione stabiliti nel piano sanitario nazionale, disciplinano tra l'altro i casi nei quali potranno essere consentite forme «straordinarie» di «assistenza indiretta». Se per forme straordinaria di assistenza indiretta si intendano ulteriori forme di assistenza, rispetto a quelle dell'assistenza diretta, evidentemente siamo al di fuori delle previsioni, e la citazione appare quindi del tutto ultronea. Se invece si ritiene che queste forme straordinarie riguardino i casi in cui si abbia una forma sostitutiva dell'assistenza diretta, che per avventura non abbia funzionato, allora dobbiamo ritenere che la questione è già regolata dalla legge sanitaria nazionale, in quanto legge di indirizzo, restando attribuita alle regioni la facoltà legislativa di intervenire. E non importa che si faccia riferimento ad un piano nazionale che ancora non esiste.

Colleghi comunisti, ho sempre inteso

dire che la famosa «legge Scelba», che stabiliva che l'attività legislativa delle regioni era subordinata all'emanazione di norme di indirizzo da parte dello Stato, era una legge liberticida, limitativa delle autonomie regionali, negatrice del principio posto dall'articolo 117 della Costituzione. Scopriamo ora che, in mancanza di un piano nazionale, pur in presenza di una previsione e di un indirizzo già contenuti nella legge, le regioni non possono emanare proprie leggi. Si giunge ad affermare che considerazioni di piano impediscono l'esercizio di tale facoltà, quando si sa che i piani non possono stabilire norme sui poteri, ma costituiscono lo strumento con cui si organizza il modo di esercizio di poteri che i vari enti già possiedono; in caso contrario, non saremmo più di fronte a piani, ma a leggi organiche.

Se, dunque, gli interventi straordinari qui considerati riguardano - come afferma l'articolo 25 della legge di riforma sanitaria: concetto richiamato dalla relazione ministeriale al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame - anche i casi in cui occorre provvedere a forme di assistenza indiretta, appare evidente che sussisteva già non solo la competenza statutaria e costituzionale delle regioni, ma la previsione specifica contenuta nella legge di riforma sanitaria, con una delega legislativa (ammesso, ripeto, che non esistesse una disposizione costituzionale attribuyente l'intera materia sanitaria alle regioni).

Erano quindi le regioni a dover provvedere con propria legge: che poi lo abbiamo fatto non attraverso leggi, ma con abbinati provvedimenti amministrativi (che ora la legge dello Stato deve sanare), ciò vuol dire soltanto che le regioni non hanno fatto quello che dovevano fare; né l'invasione della competenza delle regioni è il modo più idoneo per sanare atti compiuti dalle regioni con provvedimenti amministrativi, anziché con legge. L'urgenza e la necessità riguardavano, pertanto, solo le regioni. Occorrerebbe verificare ciò che hanno fatto o non fatto le regioni, perché solo in tal caso si potrebbe commisurare l'esigenza di un intervento sostitutivo del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

lo Stato. Credo che ciò sia di evidenza palmaria, come è di evidenza palmaria il fatto che le regioni non vogliono esercitare le proprie competenze legislative. Si parla tanto, in sede regionale, di autonomia, autonomismo, forze autonomiste, ma quando si tratta di esercitare poteri legislativi le regioni si sottraggono a tale funzione, perché fare leggi significa scontentare qualcuno. Meglio limitarsi a qualche «leggina» di deroga e aspettare contributi statali da spendere con atti amministrativi. Questo è il fallimento delle autonomie: anche qui ne abbiamo una dimostrazione.

Una seconda considerazione riguarda un problema che potrebbe collegarsi all'autonomia linguistica. Nella provincia di Trento e in quella di Bolzano vi è il bilinguismo, o meglio il trilinguismo; ma da provvedimenti come questo emerge un inaccettabile quadrilinguismo! In quale lingua è scritto questo decreto? Ho sempre sostenuto l'autonomia come dato di espressione delle minoranze linguistiche, ma con riferimento alle lingue esistenti. Nello Statuto Albertino l'articolo 44 stabiliva l'uso della lingua francese in Parlamento da parte dei deputati eletti nei luoghi ove essa fosse d'uso e nelle risposte da essi date e, tra l'altro, ho sempre sostenuto che i colleghi altoatesini farebbero bene in Parlamento a parlare in tedesco per l'esercizio di un loro diritto stabilito dalla Costituzione; però chi vuole parlare in italiano parli pure e scriva in italiano, a cominciare dal Governo. In quale lingua è scritto questo decreto? Cosa significa quell'articolo che ha suscitato perplessità e rilievi da parte della Commissione affari costituzionali? Avrebbe bisognerebbe dell'emendamento di un maestro di scuola, come diceva D'Annunzio, nella sua breve esperienza parlamentare, a proposito di un ordine del giorno. Cosa significa, al terzo comma, la frase: «Ai medici che si trovano nelle ipotesi di cui al primo comma non spetta alcun compenso inerente ai rapporti convenzionali». Al primo comma non c'è nessuna ipotesi riferita ai medici, dal momento che si fa riferimento all'ipotesi in cui non abbia funzionato il servizio. Se il sistema non ha funzionato, tutti ci

troviamo in una determinata situazione, e non soltanto i medici. Oltre a fare rilievi di carattere costituzionale è necessario intendersi sull'uso della lingua italiana, perché frasi di questo genere sono incomprensibili.

Inoltre vorrei ricordare il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, che così recita: «A decorrere dal 1° gennaio 1981 per le interruzioni di carattere eccezionale e generale nell'erogazione delle prestazioni di cura, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dispongono il concorso sulla spesa documentata sostenuta dagli aventi diritto. Qual è l'ipotesi? Forse si vuole fare riferimento, se ho ben compreso, ai medici che hanno aderito allo sciopero; ma, se questa interpretazione è vera, sarebbe stato bene esporla in maniera più chiara. Invece il primo comma così continua: «... nella misura fissata con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, distinta per prestazioni a domicilio e per prestazioni in ambulatorio». Non si ha più rispetto per il significato delle cose che si scrivono; quindi, di questo passo, non ha più senso poi commisurare i provvedimenti con la Costituzione, con l'ordinamento giuridico e così via.

La relazione ministeriale così recita: «Quando l'interruzione - del servizio - acquista il carattere di generalità» (tra l'altro si tratta di stabilire con precisione cosa sia il servizio sanitario nazionale dal momento che nessuno lo sa, al pari delle unità sanitarie locali) «e si configuri come evento eccezionale»... A questo proposito un'autorevole dottrina ha spiegato che il rapporto dei medici convenzionati è un rapporto di lavoro subordinato da cui discende anche il problema relativo allo sciopero (non può quindi assimilarsi allo sciopero, il cui esercizio, pur nei limiti da sancire con legge - che non c'è! -, è costituzionalmente garantito). Perché, se è uno sciopero non c'è interruzione del servizio? E se è generalizzato, non è uno sciopero? Essendo generalizzata l'interruzione del servizio, non si tratta di uno sciopero?

Ministro Aniasi, mi auguro che non la facciano pure ministro del lavoro, dopo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

averla fatta, per meriti di questo decreto, ministro delle regioni! Se, per quello che ha detto qua, la fanno anche ministro del lavoro, siamo in alto mare! Dio ci salvi dalla regolamentazione dello sciopero e da altri provvedimenti che lei potrebbe assumere come ministro del lavoro! Mi auguro che la sua carriera ministeriale possa attingere alle più alte vette, ma non al ministero del lavoro, perché, con questi precedenti, veramente ci sarebbe da stare poco allegri.

Quindi si spiega che occorre prevedere forme alternative di assistenza. Quindi, se si trattasse di uno sciopero, allora no, non ci sarebbe da provvedere a forme alternative di assistenza; ma, poiché non si tratta di sciopero, in quanto è generalizzato, allora bisogna provvedere a misure alternative di assistenza.

Qui il problema è un altro: se c'è la violazione di quello che viene affermato come un diritto alla tutela della salute, alla cura da parte del cittadino, per una inadempienza - determinata da uno sciopero o no, determinata da una interruzione, quale che sia -, il cittadino deve essere rimborsato per quello che egli compie sostituendosi al servizio sanitario nazionale, all'unità sanitaria locale, scegliete voi; comunque, a chi gli deve prestare questo servizio.

Detto questo, e fatta questa osservazione di carattere logico, o lessicale, o grammaticale, o sintattico, o linguistico, non so come lo si debba definire; insomma, se dovesse passare questo testo, chi sono i famosi medici di cui si tratta? Si parla di medici «che si trovano nelle ipotesi di cui al primo comma»; e abbiamo visto che cosa questo significhi, o meglio, non significhi. Deve trattarsi di tutti i medici, se lo sciopero è generalizzato. A questi medici «non spetta alcun compenso inerente ai rapporti convenzionali». Quali? Quali rapporti, quelli futuri, quelli passati?

ALLOCCA. Quelli passati.

MELLINI. Va bene, ma ditelo; spiegate che si fa una compensazione. Il relatore ci assicura che il pagamento sarà proporzio-

nale. In base a che cosa, alla legge? Qui si tratta di diritti soggettivi perfetti dei medici. Il medico che non ha fatto sciopero, quello che sta in un paese nel quale, per avventura, non c'è stata alcuna prestazione per la quale si chieda il rimborso, come viene pagato?

ALLOCCA. Viene pagato!

MELLINI. Viene pagato? Dove sta scritto?

ALLOCCA. Quel medico non rientra nell'ipotesi.

MELLINI. Ah, non rientra nell'ipotesi! Benissimo. Io ti ringrazio per questa illuminazione sul significato della parola «ipotesi». A me questo non risulta.

ALLOCCA. Lo si deduce stando al testo.

MELLINI. Al testo! Approssimativamente! Certo, a tarallucci e vino. Continuiamo a fare le leggi a tarallucci e vino. Questo è un Parlamento che lavora sempre di più, perché poi deve fare le leggi interpretative delle leggi che fa, e che nessuno capisce, a cominciare dai legislatori, che non sanno quello che c'è scritto. Lavoriamo quindi così, perché dobbiamo passare il tempo: evidentemente cose serie, chiare, nette, precise, tali da farsi intendere, non se ne possono fare.

A questo punto, vorrei sollevare un'altra questione. Qui si è tenuto a sottolineare, nella relazione, che il rapporto dei medici è un rapporto di lavoro subordinato. Io vorrei vedere cosa succederebbe se all'operaio, all'impiegato, al funzionario che fa sciopero venisse addebitato non già la detrazione della retribuzione corrispondente al periodo di tempo in cui ha fatto sciopero, ma il danno che, per avventura, l'amministrazione o l'impresa da cui dipende deve risarcire a un terzo, o ha subito direttamente. In Italia avremmo certamente subito, e giustamente, uno sciopero generale, perché questa sarebbe in realtà una forma di penalizzazione dello sciopero.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

Qui si comincia con l'affermare che non si tratta di sciopero, perché non è generalizzato. Quindi soltanto gli scioperi degli autonomi, quelli che fino ad ora avete definito «selvaggi», perché sono fatti da minoranze, solo quelli sono scioperi; gli altri non lo sono, perché sono generalizzati; portano all'interruzione completa del servizio, e quindi non sono scioperi. Se sono scioperi, e se tenete a dimostrare che si tratta di lavoro subordinato, mi dovete dire per quale motivo nei confronti dei medici vengano stabilite forme di penalizzazione aberranti, in cui i diritti soggettivi vengono ad essere rimessi a meri atti amministrativi, in base alle sgrammaticature di questa legge.

Certamente poi porrete tante difficoltà ai cittadini, che non potranno usufruire di questo risarcimento; e forse l'aspetto più malvagio di questa legge è proprio questo: si pensa che i cittadini lasceranno perdere e si darà solo un avvertimento ai medici.

Vorrei vedere che il principio fosse generalizzato, e che si cominciasse ad addebitare al dipendente il danno per la mancata fornitura, ad esempio, nei confronti di un altro paese! Succederebbe giustamente la fine del mondo, perché il diritto di sciopero si sostanzia in una sospensione della prestazione di lavoro ma in ciò non è ravvisabile una illegittimità che sola può giustificare il pagamento di danni nei confronti del datore di lavoro.

È di tutta evidenza, quindi, che si tratta di una circostanza di particolare gravità, tanto più che si tende a quantificarla attraverso una forma aberrante, indecifrabile, la cui decifrabilità dovrebbe essere rimessa in futuro ad un provvedimento di carattere amministrativo.

Oggi in Commissione affari costituzionali ho votato contro il parere dato da quella Commissione, proprio per il modo disinvolto con cui il relatore ha liquidato alcuni rilievi. Alla fine poi si ammicca, perché si sa che certe cose devono andare per il loro verso. Di conseguenza, non posso che esprimere contrarietà per questo decreto e viva preoccupazione per tutte quelle cose che si riflettono su un modo di legiferare, di concepire l'attività del Parla-

mento, e i rapporti tra organi costituzionali, tra Stato e regioni, così come emergono dal contesto di questo infelice decreto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

ARMELLIN, Relatore. Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni e cogliere i punti fondamentali di questa discussione. Mi pare infatti che si possa registrare positivamente quanto affermava l'onorevole Tagliabue, così come le affermazioni del collega Allocca, il quale ha parlato di ampia convergenza.

Vi sono però alcuni punti sui quali esiste qualche divergenza. Da varie parti si è accennato alla necessità che questo sia un provvedimento di sanatoria ed abbia pertanto una durata ben limitata. Per quanto riguarda la decorrenza, il relatore ritiene che occorra tener presente quanto emerso questa mattina nel Comitato dei nove e cioè che nel periodo novembre-dicembre le agitazioni dei medici si sarebbero svolte soltanto in alcune province lombarde perché promosse da un'unica organizzazione sindacale. Il relatore è quindi del parere di mantenere come termine per la decorrenza il 1° gennaio.

Per quanto riguarda il limite dell'efficacia di questo provvedimento, il relatore ritiene di ribadire la proposta, contenuta in un apposito emendamento, di fissare detto limite al 31 dicembre 1981.

Questa mattina è apparsa chiaramente l'impossibilità di affrontare in questa sede il problema dei frontalieri; pertanto si è concordato di affrontare la questione in ordine del giorno.

Un'altra osservazione dell'onorevole Tagliabue ha riguardato la definizione delle prestazioni comprese nel provvedimento. A questo proposito, il relatore ritiene sufficientemente garantista, per considerare anche le prestazioni *extra*, la dizione proposta di «prestazioni domiciliari ed ambulatoriali previste dalla vigente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

convenzione a carico del servizio sanitario nazionale».

Perfettamente d'accordo, infine, sulle certificazioni per quanto riguarda il riconoscimento del periodo di assenza dal lavoro. A questo proposito, devo dire semplicemente che mi sembra più puntuale l'emendamento 1.6 del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

ORSINI BRUNO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è probabile che alcune espressioni lessicali del testo di questo decreto-legge non siano di eccezionale limpidezza stilistica, specie se confrontate con il fluire manzoniano della prosa dell'onorevole Mellini e in generale dei documenti del gruppo radicale; tuttavia, spero che i concetti espressi delle disposizioni in esame siano sufficientemente chiari. Essi sono sicuramente motivati da ragioni obiettive e non contestabili, che brevemente vorrei ricordare agli onorevoli colleghi.

A partire da gennaio di quest'anno, la generalità dei medici italiani, a causa della mancata definizione del rinnovo della convenzione nazionale unica, che regola i rapporti tra la medicina di base esercitata da medici non dipendenti, ma convenzionati con il servizio sanitario nazionale, hanno optato per l'assistenza indiretta, cioè hanno richiesto ai cittadini che ad essi si rivolgevano il pagamento dei loro onorari.

Molti livelli istituzionali del servizio sanitario nazionale, le regioni e le unità sanitarie locali, hanno ordinariamente, in via amministrativa, deliberato concorsi nelle spese sostenute dagli utenti per questo onere, che non si sarebbe dovuto registrare se l'assistenza si fosse esplicata in forma diretta, come previsto dalla legge, anziché in forma indiretta, come è accaduto in seguito a questo atteggiamento generalizzato dei medici convenzionati, a convenzione scaduta e non rinnovata.

Poiché i provvedimenti delle unità sanitarie locali e delle regioni hanno avuto in

materia contenuti diversi, soprattutto per quanto riguarda l'entità dei concorsi-spese, si è verificata nel nostro paese una situazione che, a parte i profili di legittimità delle erogazioni, appariva sperequata e palesamente contraddittoria con i criteri di uniformità e di eguaglianza nell'erogazione dell'assistenza sanitaria, che costituiscono uno dei cardini della legge di riforma.

Per questa ragione si è reso necessario, esercitando le funzioni di indirizzo e di coordinamento che sono proprie degli organi centrali (Governo e Parlamento) in questa materia, dettare una norma che autorizzasse in sostanza il ministro della sanità a stabilire l'entità dei concorsi-spese, legittimandoli anche formalmente, a far data dal 1° gennaio 1981, cioè dalla data di inizio delle agitazioni a carattere generalizzato e nazionale dei medici.

Questa è la sostanza del decreto-legge all'esame del Parlamento, sul quale si sono innestati approfondimenti e altre varie questioni, di cui la Commissione sanità della Camera si è fatta carico, con un lavoro sostanzialmente concorde, che io spero possa condurre alla definizione rapida, nella stessa seduta di oggi, del testo di questo decreto-legge, proprio perché i nodi non sciolti a livello di Commissione sanità mi sembra siano modesti e circoscritti ad un argomento accessorio alla sostanza di questo decreto.

Le questioni che sono ancora sul tappeto, oggetto di emendamenti, sono la data di inizio e la data di conclusione del regime di concorso uniforme alle spese dei cittadini, conseguente alle agitazioni dei medici. Si è proposto che questo regime decorresse non dal 1° gennaio, ma dal 1° novembre. Il Governo però insiste sulla decorrenza dal 1° gennaio, perché dal 1° novembre si sono verificate, esclusivamente in una regione d'Italia ed in modo sporadico e parcellare, agitazioni che non sembra rivestano quel carattere di generalità e di eccezionalità tali da legittimare una misura come quella del concorso alle spese degli assistiti in misura uniforme, che il decreto-legge prevede.

Anche perché esiste, da un lato, l'esigen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

za di mettere al riparo i cittadini da oneri di cui evidentemente non sono responsabili, che ineriscono ad un settore delicato e primario come quello della salute; e, dall'altro, esiste anche il dovere di non redigere norme che rendano facile per tutti, tranne che per il pubblico erario, il ricorso a misure e comportamenti abnormi rispetto allo schema generale che viene previsto dalla legge e dalle convenzioni per l'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Il secondo problema che è stato posto, e che è oggetto di emendamenti, è la data di cessazione di queste misure straordinarie. Per la verità, il decreto-legge originariamente non aveva previsto un termine; esso configurava uno strumento giuridico che autorizzava i vari livelli del servizio sanitario nazionale a concorrere alle spese allorché si verificassero agitazioni sindacali di carattere eccezionale e generalizzata nell'intero territorio nazionale.

L'onorevole Tagliabue ha, con la consueta tenacia, sostenuto anche qui, oltre che in Commissione, che questo regime particolare deve concludersi alla data di conversione in legge del presente decreto-legge. Altri, come l'onorevole Lussignoli, che ha presentato un apposito emendamento, propongono la data del 31 dicembre prossimo (che può anche essere rivista) come termine del regime straordinario di sanatoria.

Il Governo non si arrocca su alcuna tesi. Intende però ricordare ai colleghi una verità che tutti coloro che si occupano di questa materia conoscono benissimo: quella dei medici è una vertenza estremamente complessa (ed esporrò poi su questo alcune brevi indicazioni, anche per rispondere alle sollecitazioni venute in questo senso) ed è difficilmente prevedibile (e credo di poterlo sostenere con il massimo senso di responsabilità) che possa chiudersi a giorni. E siccome il decreto-legge in discussione verrà convertito, se lo sarà, alla fine di questo mese, ci troveremo, accettando la tesi dell'onorevole Tagliabue, a dover affrontare, dal 1° o dal 2 agosto, esattamente lo stesso problema che cerchiamo di risolvere ora con questo decreto-legge.

Mi rendo conto che l'onorevole Tagliabue potrebbe dirmi che si potrebbe poi emanare un ulteriore decreto per sanare la situazione che si determinerebbe a partire dal 1° agosto, ma sono sicuro che poi sarebbe pronto ad affermare che l'eccesso di decreti dimostra la labilità della volontà del Governo di portare avanti la riforma sanitaria. Con la sua richiesta, dunque, l'onorevole Tagliabue ci costringerebbe a dover emanare tra due o tre mesi un nuovo decreto-legge, dando così, a lui e al suo gruppo, ogni motivo per criticare il Governo per eccesso di decretazione d'urgenza.

Dobbiamo dunque metterci d'accordo: la situazione di fatto è quella che è e non possiamo non prevedere che la definizione della convenzione richiederà, per bene che vada, molte altre settimane, per non dire alcuni mesi. Forse dunque il termine proposto dall'onorevole Lussignoli (magari anticipato di uno o due mesi) potrebbe costituire una soluzione equa per non creare, da un lato, in nessuno l'illusione che si possa indefinitamente proseguire sulla strada attuale (stiamo tranquilli perché tanto qualcuno paga) e, dall'altro, le condizioni in cui il Parlamento sia costretto a rincorrersi come un gatto che si morde la coda per varare in continuazione decreti-legge (perché evidentemente altri non se ne profilano di possibili) per sanare situazioni di emergenza che noi stessi, nonostante siano prevedibilissime, non siano in grado di regolamentare.

Il Governo si riserva dunque di esprimere il suo giudizio sugli emendamenti, non essendo pregiudizialmente contrario alla fissazione di un termine conclusivo ma chiedendo al buonsenso, alla sensibilità e all'intelligenza dei commissari in primo luogo e del Parlamento nel suo complesso di fissare una data ragionevole, tenuto conto della situazione che è ben nota a tutti.

È stato chiesto al Governo in questa occasione (ed era cosa legittima) quali siano gli orientamenti del Governo stesso in ordine alle convenzioni mediche. Tale orientamento può essere riassunto dicendo che si dovrà cercare di ottenere tre precisi ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

sultati, che devono però essere ottenuti tutti e tre insieme (e la difficoltà sta proprio in questo): una definizione della situazione delle convenzioni che sia non confliggente con i problemi generali inerenti la spesa sanitaria, così come inseriti nelle comunicazioni generali del Governo alle Camere; una definizione che sia idonea a risolvere la conflittualità in atto, che crea problemi e disagi, anche se non tanto di ordine economico, perché la preoccupazione espressa dalla Commissione affari costituzionali circa l'equilibrio tra le spese che sarebbero derivate dal regime convenzionale e quelle derivanti dal regime particolare può essere ragionevolmente superata, in quanto gli ultimi dati ci dicono che non vi sono eccessi di spesa con il regime indiretto rispetto a quello convenzionale: e meno ancora ce ne saranno evidentemente nei mesi di luglio ed agosto, nei quali la domanda sanitaria della medicina di base tende a calare per ragioni fisiologiche; quanto perché questa situazione di conflittualità non può essere mantenuta a lungo. Infine, occorre una soluzione del problema delle convenzioni che non chiuda un fronte di conflittualità per aprirne altri in settori diversi, anche più marcati e magari più gravi, per la complessiva situazione dell'erogazione delle prestazioni sanitarie nel nostro paese: questi gli orientamenti che si intendono perseguire.

Un problema ulteriore emerso dalla discussione e risultante dagli emendamenti, concerne la precisa definizione delle prestazioni che possono essere oggetto di concorso nel rimborso di spese. Su questo punto molto netta è la posizione del Governo e credo sia stata condivisa dalla Commissione; la ribadisco qui. Intendiamo che il concorso alle spese sostenute dai soggetti che devono avere un rapporto indiretto e non diretto con operatori sanitari già convenzionati, al servizio sanitario nazionale, debba riguardare tutte ma soltanto le prestazioni di cui è previsto l'onere a carico del servizio sanitario nazionale dalla vigente convenzione. Credo che questa formula possa assicurare tutti: si può prevedere il concorso pubblico nelle spe-

se sostenute dai singoli, quando queste riguardino prestazioni che la convenzione vigente, scaduta ma ancora in regime di *prorogatio*, prevedeva essere a carico del servizio sanitario nazionale: tutte quelle e nessun'altra. Anche per non lasciare troppo spazio alla fantasia interpretativa, che in questa materia può essere occasione di difformità, sperperi e comunque di disuguaglianze di trattamento tra una parte ed un'altra del territorio nazionale.

Insieme con altri, l'onorevole Tagliabue ha voluto ricordare la questione della certificazione, che è rilevante. I cittadini che non hanno ottenuto la certificazione dello stato di malattia incontrano difficoltà a percepire l'indennità di malattia; il Governo si è fatto carico di questo problema presentando in Commissione, per mio tramite, un emendamento, che coincide nella sostanza con quello presentato dal gruppo comunista: non vorrei che si aprisse una gara di priorità, mi pare che tale presentazione sia successiva. Evidentemente, i testi degli emendamenti governativo e comunista divergono, pur essendo concettualmente identici; credo sarà facile giungere ad una formulazione che, ferma l'identità dei concetti, registri anche l'identità delle parole da inserire come emendamento aggiuntivo nel decreto-legge in esame.

Come sempre accade con i decreti-legge, vi è un inconveniente pratico, di là da quelli d'ordine generalissimo continuamente sollevati, in questo sistema: ai decreti si attaccano «vagoncini» che riguardano materie estranee a quelle che direttamente hanno comportato la necessità della decretazione d'urgenza. In verità, l'emendamento presentato dai colleghi del gruppo comunista sul problema dei frontalieri era stato indicato dal precedente ministro della sanità come relativo ad una materia da inserire eventualmente in questo decreto-legge. Quindi è comprensibile questo emendamento aggiuntivo, anche se riguarda un problema settoriale...

FERRARI MARTE. Era stato accettato dal ministro Aniasi!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, era stato appunto sollecitato dal ministro Aniasi che la materia venisse definita in questa circostanza, pur se mi pare (con il massimo rispetto per il ministro Aniasi e per le tesi che egli qui sostenne) che forse non è una materia perfettamente omogenea, se non per affinità, allo specifico e contingente oggetto che ci ha condotti ad emanare questo decreto-legge.

Non posso che ribadire - perché l'onorevole Tagliabue ha ripetuto in Assemblea le stesse tesi esposte in Commissione - che l'attuale formulazione del suo emendamento non può trovare consenziente il Governo. E precisamente perché l'emendamento di cui si tratta (nella sua stesura che risulta dagli *Atti parlamentari*) estende la fascia dei soggetti assistibili a tutti gli emigrati ed ai loro familiari. Tutto questo determina - al di là delle intenzioni dei proponenti - una dilatazione dell'oggetto dell'assistenza e quindi dei costi stessi. Come è noto, in base alla legge n. 302, sono tutelati soltanto i familiari, residenti in Italia, dei lavoratori svizzeri, oltre che i frontalieri, cioè coloro che quotidianamente attraversano la frontiera per esercitare le loro attività di lavoro. Ma c'è di più, in base alla legge delegata n. 618, che ha disciplinato l'assistenza degli italiani all'estero - alla quale tutti i gruppi hanno dato il loro apporto, nel corso dell'*iter* presso l'apposita Commissione interparlamentare -, sono stati tutelati esclusivamente i cittadini italiani, che lavorano temporaneamente all'estero, in possesso della residenza italiana. Non quindi gli emigrati *tout-court*, che sono un'entità non quantificabile, se non per grandi numeri, che possono risiedere in Australia, in Argentina o nel Ghana, e la cui posizione non può essere risolta presentando un emendamento ad un decreto-legge che riguarda esclusivamente i frontalieri italo-svizzeri.

Inoltre, per quanto concerne il contributo, da porre a carico dei soggetti, si fa presente che la legge n. 302 del 1969 si limita a prevedere un contributo ridotto esclusivamente per i frontalieri ed i fami-

liari dei lavoratori svizzeri; mentre la legge delegata n. 618 del 1980 stabilisce un contributo aggiuntivo a carico delle imprese che inviino i lavoratori in qualsiasi paese estero.

È quindi evidente che il contributo, indicato nell'emendamento in lire 10 mila, sarebbe manifestamente incongruo se fosse inteso a tutti gli emigrati e in genere a tutti i lavoratori temporaneamente all'estero. D'altra parte è ferma opinione del Governo che è concettualmente sbagliato stabilire per legge, e per di più in cifre assolute, l'entità dei contributi per malattia, trattandosi soprattutto di materia che la delegificazione, voluta dal Parlamento oltre che dal buon senso, affida ad atti amministrativi. Non possiamo certo inseguire l'inflazione con le leggi; l'entità dei contributi sono affidati a decreti interministeriali, come i collegi ben sanno. Per questo non possiamo accettare il criterio di fissare per legge un contributo oltretutto inferiore a quello già fissato da un decreto interministeriale vigente. Invece il problema della retroattività di questa misura può essere oggetto di valutazione, anche se misure già acquisite dal bilancio dello Stato possono essere facilmente sottoposte a revisione.

Per quanto riguarda infine la richiesta, che prevede l'unilaterale modifica della convenzione liberamente sottoscritta tra i soggetti di diverso stato - cioè tra l'INPS, d'intesa con la CGIL, CISL e UIL, ed i sindacati svizzeri - prendo atto delle preoccupazioni degli onorevoli proponenti, esprimendo l'opinione che questa convenzione non preclude all'INPS la possibilità di prevedere, anche in vigenza della convenzione, il versamento diretto dei contributi allo stesso istituto. Questa richiesta comunque può essere avanzata al Governo, attraverso la presentazione di un ordine del giorno che, a seconda della formulazione del testo, potrà essere accettato, o accettato come raccomandazione, nel senso di rivedere con l'INPS la possibilità di dar corso concretamente ad una opzione che consenta il versamento dei contributi anche in Italia e non soltanto attraverso i sindacati svizzeri, come previsto dalla convenzione. In sostanza, su questo punto, che mi rendo conto di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

essere specifico, ma che riveste però aspetti di estrema delicatezza anche perché coinvolge paesi stranieri ed accordi con essi stipulati, ciò che il Governo non può accettare è, in primo luogo l'estensione dei soggetti assistibili, per evidenti ragioni di contrasto con la vigente disciplina legislativa e per ragioni di costo; in secondo luogo il Governo non può accettare la fissazione per legge dell'entità dei contributi, soprattutto se in cifra assoluta, perché non intende venir meno ai principi ed alle norme sulla delegificazione in tale materia già stabilita dal Parlamento.

Con queste osservazioni, che riguardano aspetti delicati ma marginali del decreto sulla cui sostanza si è verificata una larga convergenza, ringrazio gli onorevoli colleghi intervenuti ed il relatore, auspicando di poter concludere questa sera stessa con l'esame degli emendamenti, allo scopo di portare avanti i tempi di una conversione che appare difficile anche perché i termini di scadenza non sono lontani e l'altro ramo del Parlamento deve ancora iniziare l'esame di questo disegno di conversione.

PRESIDENTE. Sospenderò brevemente la seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi al fine di raggiungere un accordo sugli emendamenti. Nel caso che l'accordo non venga raggiunto il seguito del dibattito sarà rinviato ad altra seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

S. 292-bis; 946; 1093; 1133; - Senatori FERARA MAURIZIO ed altri; Senatori CIPELLINI ed altri; Senatori STANZIANI GHEDINI e SPADACCIA: «Modifica ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici» (*testo unificato approvato dal Senato*) (2451) (*e collegate proposte nn. 568; 1762; 2464.*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 467; 709; 781; 783; 798; 904; 945 - Senatore SIGNORI ed altri; Senatori CROLLALANZA ed altri; Senatori BARTOLOMEI ed altri; Senatori MALAGODI e FASSINO; SENATORI CROLLALANZA ed altri; Senatori STANZIANI GHEDINI e SPADACCIA; Senatori MODICA ed altri: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti» (*testo unificato approvato dal Senato*) (2452) e *collegate proposte nn. 115; 342; 1230; 1377; 1478; 1774; 1794.*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1483. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2621-B).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, il progetto di legge è fin d'ora deferito, data la particolare urgenza, alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,35,
è ripresa alle 20,05.**

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Non essendo stato possibile raggiungere un'intesa nel Comitato dei nove, il seguito della discussione sul disegno di legge n. 2630 è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

ALIVERTI. Chiedo di parlare per il sollecito di una interrogazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, desidero far presente che nella giornata odierna ho presentato, insieme ad altri colleghi di Como, un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno, sull'episodio verificatosi questa notte a Como, dove sono state collocate dieci bombe - alcune delle quali munite di *timer* - otto delle quali sono esplose, provocando un grave stato di tensione e di allarme nella città. Un artificiere di Milano, che era accorso per disinnescare alcuni ordigni, ha perso la vita a seguito della scoppio di una bomba.

Data la gravità del fatto, che credo non abbia precedenti sia per il numero che per la consistenza degli ordigni, volevo sollecitare il ministro dell'Interno per una risposta urgente.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà senz'altro il Governo.

Annuncio di interrogazioni di interpellanze e di una mozione

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.
Giovedì 16 luglio 1981, alle 16,30.

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 249, concernente l'assistenza sanitaria in forma indiretta, in casi eccezionali. (2630)

- *Relatore:* Armellin
(*Relazione orale*).

2. - *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

S. 1459 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura. (2683)

(*Approvato dal Senato*)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 334, concernente l'abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa. (2689)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, richiamati in servizio ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52, e modifiche alle norme di avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate. (2690)

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2688)

- *Relatore*: Ciannamea
(*Relazione orale*)

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. - *Senatore TRUZZI* - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*)

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281) Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(*Approvato dal Senato*).
- *Relatore*: Casini
(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società iniqua-

drate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio
(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Orione

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)
- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla

7. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

La seduta termina alle 20,10

ERRATA-CORRIGE

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 4 maggio 1981, a pagina 29307, prima colonna, le prime due righe sono costituite dalla seguente:

«Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni»;

a pagina 29315, seconda colonna, alla ottava riga, dopo la parola «quale» devono leggersi le seguenti: «relatore di», che non vi figurano per omissione di stampa.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 5 maggio 1981, a pagina 29359, alla undicesima riga deve leggersi la parola «convenzione» al posto di «conversione», che erroneamente vi figura;

a pagina 29380, seconda colonna, dopo la sesta riga deve leggersi la seguente, che non vi figura per omissione di stampa:

«Si riprende la discussione»;

a pagina 29383, seconda colonna, la quattordicesima riga è sostituita dalla seguente: «STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE»;

a pagina 29442, prima colonna, ventottesima riga, dopo le parole «autorizzazioni

non», devono leggersi le seguenti: «debbono essere affidate alla esclusiva competenza del Magistrato del Po, ma», che non vi figurano per omissione di stampa;

a pagina 29449, seconda colonna, alla trentatreesima riga e a pagina 29450, prima colonna, alla trentasettesima riga deve leggersi la parola «delibazione», al posto di «deliberazione», che erroneamente vi figura.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, della seduta antimeridiana, di mercoledì 6 maggio 1981, a pagina 29471, la quarantatreesima e la quarantaquattresima riga, sono sostituite dalla seguente:

«PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FORTUNA»;

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, della seduta pomeridiana di mercoledì 6 maggio 1981, a pagina 29488, seconda colonna, alla quattordicesima riga deve leggersi: «Mazzarrino (DC)»;

a pagina 29529, seconda colonna, alla nona riga deve leggersi «risoluzione Bianco Gerardo n. 6 - 00054»;

a pagina 29555, seconda colonna, alla terzultima riga deve leggersi «intento» al posto di «intero», che erroneamente vi figura;

a pagina 29566, prima colonna, dopo la trentanovesima riga devono leggersi le seguenti, che non vi figurano per omissione di stampa:

«PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI»;

a pagina 29588, prima colonna, alla diciannovesima riga deve leggersi «deferito» al posto di «differito», che erroneamente vi figura.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 7 maggio 1981, a pagina 29618, prima colonna, alla decima riga deve leggersi «Pizzuti», ed alla seconda colonna, alla terzultima riga deve leggersi «14» al posto di «4»;

a pagina 29622, prima colonna, alla quarantesima riga deve leggersi «2571-bis e 2571-ter»;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

a pagina 29657, seconda colonna, all'ultima riga, deve leggersi «molo» al posto di «suolo», che vi figura erroneamente.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di venerdì 8 maggio 1981, a pagina 29693, seconda colonna, alla terza riga deve leggersi «provvedimento» al posto di «procedimento» ed alla ventottesima riga deve leggersi «Al commissario», al posto di «Il commissario», come erroneamente stampato;

a pagina 29702, prima colonna, alla sedicesima riga deve leggersi: «SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*»;

a pagina 29721, seconda colonna, alla ventesima riga, deve leggersi «università di Catania», al posto di «autorità di Catania», che vi figura erroneamente.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,55*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAGRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulla situazione determinatasi in Medio Oriente, atteso che:

1) l'attacco condotto dall'aeronautica militare israeliana l'8 giugno scorso contro il reattore nucleare irakeno di Tammuz ha confermato il carattere aggressivo della politica estera israeliana, evidentemente basata sull'inammissibile concetto di « attacco preventivo », che giunge a mettere in serio pericolo popolazioni civili e tecnici stranieri pur di colpire gli impianti, in questo caso civili, dei paesi confinanti;

2) lo scontro aereo del 14 luglio scorso tra un gruppo di velivoli israeliani, impegnati nell'ennesimo *raid* contro i campi palestinesi del Libano meridionale, ed alcuni caccia siriani, culminato con l'abbattimento di un *Mig-23* dell'aviazione siriana, rischia nuovamente di far precipitare la situazione al fronte tra i due paesi;

3) l'iniziativa di mediazione dell'invio del Presidente degli USA, Philip Habib, sta evidentemente incontrando insormontabili difficoltà, ed anzi pare che l'orientamento dell'amministrazione americana sia di sostenere con maggiore decisione l'aggressività del governo israeliano, come ha confermato il consigliere Mc Farlane nei suoi colloqui con Begin del 14 luglio scorso, in cui ha annunciato la ripresa delle forniture militari americane ad Israele, sospese dopo il *raid* di Tammuz;

4) la situazione libanese è sempre più grave, per le continue violazioni dello spazio aereo da parte dei velivoli israeliani e per la strisciante guerra civile tra le bande para-fasciste, le autorità governative e la forza di dissuasione araba.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali iniziative il Governo abbia intrapreso od intenda intraprendere, anche in sede comunitaria, per tentare di scongiurare il pericolo di una nuova guerra aperta tra gli Stati della regione e per fermare lo stillicidio di azioni militari che ha caratterizzato gli ultimi tempi. (5-02271)

DE POI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dello sconcertante episodio avvenuto alla frontiera di Gorizia il giorno 16 giugno 1981.

L'episodio si riferisce all'avvenuto sdoganamento di un autotreno trasportante conigli vivi proveniente dall'Ungheria, senza che il predetto automezzo presentasse, in base alle vigenti norme sanitarie, le caratteristiche idonee.

Da quanto risulta all'interrogante l'episodio, durante il quale si è verificata anche una colluttazione fra il conducente dell'autotreno ed il dottor Oliviero Bocchini presidente del C.U.N.A.CO., è stato riportato dagli organi di stampa, dalla radio e dalla televisione e pertanto si chiede di conoscere se è vero che:

le gabbie non erano sigillate;

non vi erano intercapedini stagne tra un piano di gabbie e l'altro onde evitare che urine e feci passassero tra una gabbia e l'altra;

l'accatastamento delle gabbie non consentiva una visita sanitaria agli animali posti nelle gabbie al centro dell'automezzo;

gli animali presentavano segni evidenti di pasteurellosi.

Si chiede di conoscere inoltre, in riferimento ai controlli veterinari in frontiera e secondo quanto già denunciato dall'Associazione nazionale coniglicoltori italiani nell'ottobre 1976, che cosa ci si propone di fare in merito a livello ministeriale.

L'interrogante chiede infine se il Ministro dell'agricoltura non ritenga opportuno, in osservanza di normative comuni-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

tarie, sollecitare, a livello di Consiglio dei ministri della Comunità europea, un provvedimento che regoli l'importazione, nel contingente e nelle norme sanitarie, dei conigli anche tenendo conto del piano nazionale agricolo-alimentare per il settore delle carni integrative. (5-02272)

BELLOCCHIO, PALOPOLI, BROCCOLI E SANDOMENICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle circostanze, a dir poco incredibili e allucinanti, in cui ha perso la vita il diciottenne Massimo Cicia, giovane speranza dell'atletica campana, vittima dell'incompetenza e dell'irresponsabilità che regnano sovrane nelle strutture sanitarie della città di Caserta;

quali provvedimenti (compresa l'eventuale promozione di una inchiesta amministrativa) intenda adottare per colpire le innegabili responsabilità che hanno determinato la morte del giovanissimo atleta, cui è stata intempestivamente diagnosticata un'occlusione intestinale, affezione questa guaribilissima se individuata in tempo;

in particolare, quali spiegazioni intenda addurre a sostegno dell'assurdo comportamento di alcuni sanitari del nosocomio civile casertano, concretatosi nel rifiuto di redigere una dichiarazione di

« imminente pericolo di vita » dello sfortunato giovane, la quale avrebbe consentito l'uso di un elicottero per il trasferimento del Cicia al Policlinico Gemelli di Roma; infine quali iniziative intenda intraprendere affinché simili, luttuosi eventi non abbiano più a verificarsi. (5-02273)

BALDASSARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano necessario intervenire al fine di porre termine all'assurdità costituita da procedure di pagamento del pedaggio richieste agli utenti delle autostrade, procedure che il più delle volte costituiscono, allorquando si hanno esodi di massa o nei « fine settimana », vera e propria causa di paralisi del traffico o nel migliore dei casi di code interminabili.

In particolare, e a titolo di esempio, l'interrogante cita il caso dell'autostrada Milano-Varese per l'utilizzo della quale viene richiesto pagamento del pedaggio sia al casello di Milano sia a quello di Varese, fatto questo che, nelle occasioni di esodo, determina in una tratta di poche decine di chilometri paralisi del traffico e code lunghe anche decine di chilometri.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se i ministri ritengano di affrontare urgentemente la questione in modo da ovviare all'intollerabile situazione. (5-02274)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUARRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere se risponde al vero, ed in caso affermativo quali provvedimenti intendano adottare, che il comune di Casalduni in provincia di Benevento, dovendo consegnare due assegni da un milione e da cinquecentomila lire all'agricoltore Guglielmucci Giovanni per sussidi relativi ai danni riportati dalle attività agricole nel sisma del novembre 1980, li avrebbe consegnati in data 21 maggio al nipote del suddetto a nome Guglielmucci Gennaro con la giustificazione che l'intestatario trovavasi impossibilitato a ricevere, e tanto perché nel frattempo, in data 28 marzo 1981, lo stesso era passato nel regno dei più, defraudando, in tal modo, i suoi legittimi eredi. (4-09267)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati a seguito della denuncia presentata al procuratore della Repubblica di Benevento ed all'ispettore capo dell'Ispettorato agricoltura di Benevento dal cittadino D'Addona Salvatore del comune di Casalduni circa i metodi di assegnazione dei contributi di pronto intervento alle aziende agricole danneggiate dal terremoto del 23 novembre 1980.

Per conoscere i criteri seguiti nell'assegnazione dei sussidi dell'importo di un milione e mezzo, che nello stesso comune di Casalduni pare siano stati assegnati non per danni riportati dalle attività agricole, bensì per danni agli edifici, alcuni dei quali risultano già beneficiari di contributi per la ricostruzione del sisma dell'agosto 1962 e qualcuno per un edificio che ha riportato danni non dal terremoto, bensì per essere stato costruito in zona franosa. (4-09268)

ARMELLIN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire la continuità delle operazioni di omologazione su macchine ed impianti, già svolte dalla ANCC, ente definitivamente soppresso a far tempo dal 30 giugno 1981. Poiché tale attività omologativa interessa una notevole massa del prodotto industriale nazionale che, grazie agli accordi di reciprocità in essere tra l'ANCC ed organismi similari degli altri paesi, trova modo di essere ben accolta nel mercato internazionale; ritenendo che tale tipo di attività omologativa, che interessa soprattutto la produzione industriale ai fini del mercato interno e soprattutto dei mercati esteri, non possa essere ulteriormente sospesa, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza gli immediati provvedimenti che si intendono adottare onde riportare alla normalità la vita delle mostre industrie che altrimenti si troverebbero in condizioni di inferiorità rispetto ai concorrenti stranieri e anche nella necessità di dover sospendere la loro attività produttiva con gravi conseguenze per l'occupazione e per l'economia nazionale. (4-09269)

CASALINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza delle deficienze organizzative esistenti nel campo dei trasporti per il commercio con l'estero, dalla Puglia verso l'Europa centro-settentrionale, che suscitano molta preoccupazione e vivissimo malcontento fra i produttori e gli operatori economici con l'approssimarsi della campagna della raccolta e della esportazione dell'uva da tavola pugliese.

Per sapere -

premessi che per la campagna commerciale delle uve da tavola pugliesi il 1980 è stato disastroso, perché le carenze nel campo della organizzazione commerciale e dei trasporti hanno penalizzato i produttori di uva impedendo loro di esportare l'intera disponibilità del prodotto, tempestivamente e in condizioni tali da salva-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

guardare la migliore conservazione dell'uva da tavola, durante il lungo percorso, in modo da poter vendere al migliore prezzo possibile; per far fronte alla emergenza che sfociò nelle lotte contadine di Barletta e di altri centri pugliesi, lo Stato che non aveva incassato in valuta pregiata quanto avrebbe potuto, favorendo al massimo la esportazione, dovette intervenire, tramite la regione Puglia, sborsando danaro pubblico per consentire ai produttori che avevano l'uva da tavola non esportata, di conferirla per la vinificazione e poi di distillare il vino, penalizzando così i produttori vitivinicoli i quali si trovarono di fronte a un mercato depresso per le uve da vinificare e dei mosti, sicché ora le cantine sociali hanno in deposito molto vino non venduto con le note ripercussioni negative per l'intera collettività pugliese, anche perché se si è cominciato a raccogliere l'uva da tavola, fra alcune settimane sarà maturo il « primitivo del Salento », date le giacenze invendute, i contadini sono preoccupati;

considerato che attualmente attraverso numerosi incontri i produttori viticoli e gli operatori economici lamentano il disservizio e l'inadeguatezza del trasporto ferroviario sia delle ferrovie europee e anche delle ferrovie dello Stato, le cui direzioni pugliesi, per nulla preoccupate per quanto è avvenuto nel 1980, non hanno approntato un piano capace di trasportare celermente, e salvaguardando la qualità del prodotto, tutta l'uva da tavola disponibile in Puglia, che notoriamente è al primo posto in questo settore merceologico; e considerato anche che per il trasporto rapido e in ottime condizioni delle uve si possono utilizzare gli aerei per il trasporto *charter* mediante gli aeroporti pugliesi che hanno notevoli potenzialità -

quali urgenti misure intendano prendere per garantire tutti i mezzi possibili per assicurare la esportazione delle uve da tavola pugliesi, per le quali si prevede un ottimo e abbondante raccolto, affinché sia garantito ai produttori un giusto compenso per il lavoro compiuto in una intera annata agraria e allo Stato le entrate in valuta pregiata, indispensabili per non

aggravare ancora di più il *deficit* nella bilancia dei pagamenti con l'estero.

(4-09270)

TORRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che in data 13 febbraio 1981 la direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa informava l'interrogante che la pratica relativa al « soldato in congedo Vincenzo Paderni posizione n. 8000968/10 era stata definita con decreto ministeriale n. 242 del 9 ottobre 1974 concessivo della indennità *una tantum* e che il relativo mandato di pagamento è stato trasmesso in data 28 maggio 1975 alla ragioneria centrale per gli ulteriori provvedimenti »; considerato che l'interessato non ha ricevuto alcuna indennità - le ragioni del mancato pagamento e in ogni caso lo stato di definizione della pratica di cui agli estremi sopra richiamati.

(4-09271)

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trova la definizione del ricorso per la pensione di guerra del signor Bastianoni Andrea nato il 27 dicembre 1910 a Quinzano d'Oglio (Brescia), posizione n. 9064083/D.* (4-09272)

GUALANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessi che l'articolo 9 del decreto-legge n. 38 del 1981, convertito in legge n. 153 del 1981, prevedeva che la Cassa depositi e prestiti garantisse agli enti locali, nel triennio 1981-83, 12 mila miliardi di investimenti, di cui 4.000 miliardi concessi nel presente anno;

considerato che numerosi comuni italiani lamentano una mancata tempestiva risposta della Cassa depositi e prestiti alle loro domande di mutui per investimenti (risposta che le norme di legge prevedevano dovesse essere data entro 45 giorni) -

quali siano gli ostacoli che stanno determinando un rallentamento ed il rischio di un blocco della attività della Cassa depositi e prestiti, per quanto attiene sia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

alla definizione delle adesioni, sia alle concessioni dei mutui, ostacolando così di fatto la realizzazione dei piani triennali di investimento previsti dai comuni e dalle province al fine di dare un contributo responsabile allo sviluppo economico e sociale, al sostegno dell'occupazione, alla lotta all'inflazione;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per rimuovere tali ostacoli, ed in particolare quali misure intenda mettere in atto per corrispondere alle domande che i comuni del comprensorio di Imola avevano avanzato alla Cassa depositi e prestiti - fin dall'aprile 1981 - sulla base delle già contenute disponibilità del decreto-legge n. 38, opere che interessano l'urbanizzazione dei piani PEEP, fognature, viabilità, opere pubbliche e sociali polivalenti per un ammontare di circa quattro miliardi. (4-09273)

PATRIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che a Valenza Po (Alessandria) in occasione della recente apertura della nuova sede poste e telegrafi in Viale Manzoni n. 6 è stata disposta la chiusura dell'unico ufficio postale del centro storico;

ricordato che l'esigenza di mantenere l'ufficio postale nel centro storico è stata evidenziata anche dal consiglio comunale all'unanimità per le seguenti concorrenti ragioni:

è necessario per un equilibrato servizio postale nel territorio urbano della città in relazione al superamento delle carenze attuali;

nel centro storico vivono 7.000 abitanti di cui circa 2.000 pensionati interessati alle riscossioni delle pensioni;

nella zona sono ubicati tutti gli uffici pubblici, nonché tutti gli istituti di credito ed una fitta rete distributiva e commerciale che conferiscono alla stessa il carattere di « centro degli affari e dei servizi » -

se intenda considerare con ogni urgenza l'opportunità della riapertura dell'ufficio postale del centro storico di Va-

lenza Po anche in considerazione del fatto che trattasi di una città con rilevante attività economica per la quale la permanenza del funzionamento di due uffici postali appare più che equilibrata e necessaria. (4-09274)

CALONACI, BELARDI MERLO, BROCCOLI, FAENZI, PASQUINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E DA PRATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere -

premessi che la società CET con sede a San Gimignano (Siena), impresa operante nel settore degli apparati telefonici le cui commesse provengono per quasi il 70 per cento dalla SIP, che occupa 570 lavoratori distribuiti nei 7 cantieri di Siena, Arezzo, Grosseto, Viareggio, Viterbo, Poggibonsi e San Gimignano, attraversa una fase di grave crisi, non corrisponde le retribuzioni ai propri dipendenti da oltre due mesi e ha posto circa 160 operai in cassa integrazione;

tenuto conto che il pesante e pericoloso stato debitorio e di crisi di tale azienda deriva, oltre che da limiti ed errori, anche gravi, presenti nella sua organizzazione interna e nella sua direzione, soprattutto dalla politica e dalle recenti decisioni della SIP, la quale dilazionando notevolmente i pagamenti delle commesse - passati dai 45 giorni di due anni fa agli attuali sei mesi - taglieggia le aziende appaltatrici, accresce oltre misura le difficoltà finanziarie della CET (che, avendo 12 miliardi circa di fatturato annuo, è costretta ad una esposizione bancaria di circa 5 miliardi) e pone in serio pericolo 570 posti di lavoro;

tenuto conto altresì che la SIP, riducendo notevolmente gli investimenti, proprio quando ha operato un ultimo rialzo delle tariffe, diminuisce le possibilità di commesse di lavoro e crea serie difficoltà a tutte le imprese appaltatrici nel settore delle installazioni di reti e di centrali telefoniche;

rilevato che la richiesta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali di una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

attenta verifica della situazione effettiva e di una definizione di un programma di riorganizzazione e di ripresa della CET sono fortemente condizionate dagli atteggiamenti e dai mutamenti da realizzare nella politica e nei piani della SIP, anche al fine di superare i ritardi, talvolta considerevoli, soprattutto nelle campagne e nei centri minori, con cui essa evade le richieste di nuovi allacciamenti telefonici -:

quali interventi il Governo, facendosi interprete delle congiunte sollecitazioni delle forze sociali e politiche e delle istituzioni locali, intenda tempestivamente compiere per assicurare alla CET una anticipazione sui lavori da essa eseguiti, onde scongiurarne il collasso finanziario e salvare un punto produttivo importante per varie località della Toscana e del Lazio;

quali misure ritenga di dover adottare al fine di avviare, nell'ambito di una generale e sempre più necessaria modifica della politica delle partecipazioni statali, un sostanziale mutamento negli indirizzi e nei programmi della SIP in modo che essi possano finalmente rispondere alle urgenti necessità di ammodernamento e di sviluppo della rete telefonica e delle telecomunicazioni italiane, creando contemporaneamente nuove occasioni di commesse e di lavoro. (4-09275)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione al rapporto tra la relazione annuale sullo stato della disciplina militare per il periodo dal 1° ottobre 1979 al 30 settembre 1980 e quella dell'anno precedente, a quali cause possono attribuirsi alcune modificazioni di rilievo emerse e quali provvedimenti intende assumere in merito.

Per conoscere in particolare quale è la sua valutazione sulle seguenti disparità emerse:

per le punizioni disciplinari e i reati militari il numero dei casi di consegna per il personale di truppa nel periodo 1° ottobre 1979-30 settembre 1980 è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente; da 71.471 si è passati infatti

a 162.702 mentre per gli ufficiali sono stati inflitti molti più rimproveri (dai 193 del 1979 ai 366 del 1980) e minori consegne di rigore (dalle 104 del 1979 alle 72 del 1980), per i sottufficiali è aumentato considerevolmente il numero dei rimproveri (da 2.227 a 3.699) e delle consegne di rigore (da 1.129 a 1.322). In totale le « punizioni disciplinari » inflitte a ufficiali, sottufficiali e militari di truppa nel periodo 1° ottobre 1979-30 settembre 1980 sono state 206.955 (90.224 in più dell'anno precedente) pari al 54,87 per cento dell'intera forza armata attuale in servizio nelle 3 forze armate con un aumento del 23 per cento rispetto al 1979;

per i militari di truppa la percentuale delle punizioni disciplinari solo nel periodo citato è del 70,98 per cento (il 30 per cento in più rispetto al 1979) ciò significando che oltre un terzo di questi militari ha subito una punizione disciplinare. Anche il numero dei reati « militari » risulta notevolmente aumentato per il personale di truppa nel periodo 1° ottobre 1979-30 settembre 1980. I casi di « violata consegna » sono passati da 177 a 188, di « allontanamento illecito » da 138 a 167, di « diserzione » da 1.108 a 1.438, di « mancanza alla chiamata » da 909 a 1.032, di « procurata o simulata infermità » da 73 a 136. Fra il personale di truppa sono aumentati anche i casi di « disobbedienza » (dai 47 del 1979 ai 73 del 1980), quelli di insubordinazione sediziosa (da 6 a 9 casi); sono infine aumentati i reati di lesioni personali e percosse (da 66 casi del 1979 a 94 del 1980) e di « furti militari » (da 199 a 308 casi) e di truffa (da 6 a 42 casi).

Per conoscere, in relazione a quanto sopra:

1) a che cosa si attribuisce il fatto che il generale aumento dei casi di indisciplina e dei reati militari riguarda quasi esclusivamente il personale di truppa e quindi i militari di leva;

2) se la dizione « reati militari » si riferisce alle denunce all'autorità giudiziaria militare oppure ai militari processati o condannati;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

3) se il fenomeno deve essere attribuito ad un comportamento più indisciplinato dei giovani oppure ad una stretta di freni da parte dei comandanti oppure al ricorso al codice penale messo a segno o infine, come viene sostenuto in alcuni ambienti, alla ripresa applicazione della « legge dei principi », che non lascerebbe più spazio alla « bonaria discrezionalità » dei comandanti ad ogni livello nel senso sottinteso di voler dimostrare che i diritti di democrazia concessi ai militari producono maggiore indisciplinazione. (4-09276)

BOVA, PUCCI, MANTELLA, TASSONE E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a loro conoscenza che l'importantissima opera di realizzazione del piano particolareggiato per la sistemazione dell'area dell'ex carcere di Catanzaro nel cuore della città e che costituisce l'aspettativa di diversi anni della collettività locale, pur avendo il comune di Catanzaro provveduto all'appalto relativo, trovasi ormai da diversi mesi in sospeso per iniziativa dell'Avvocatura distrettuale di Catanzaro, che, agendo per conto del Ministero delle finanze, ha fatto bloccare i lavori con la pretesa che la fatiscente palazzina, già sede della direzione delle carceri, dovrebbe essere adibita a propria sede. E ciò nonostante il comune abbia a suo tempo acquistato e consegnato l'area per il nuovo carcere e per la sede dell'Avvocatura distrettuale di Catanzaro abbia fatto destinare, a richiesta della stessa, un intero piano del nuovo palazzo di giustizia, secondo progetto esecutivo già approvato e finanziato.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare gli ulteriori gravissimi pregiudizi, sia di natura sociale come di natura economica sul comune agli effetti della realizzazione dell'opera, in dipendenza del fermo di cui sopra, ormai privo di qualsiasi significato, attesa la evidente insostenibilità della pretesa di alloggiare nella palazzina di cui sopra l'Avvocatura distrettuale, secondo quanto an-

che dettagliatamente prospettato dalla medesima Intendenza di finanza, e, comunque, per effetto dell'approvazione del progetto esecutivo del nuovo palazzo di giustizia. (4-09277)

PATRIA, CITTERIO, CARLOTTO, VIETTI, URSO GIACINTO, VENTRE, CATTANEI, VERNOLA, LUSSIGNOLI E ARMELLIN. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che il 28 maggio 1981 è stato siglato a Palazzo Vidoni tra il Governo e l'Unione nazionale segretari comunali e provinciali un protocollo aggiuntivo al contratto stipulato in data 21 gennaio 1981 relativo al personale dei Ministeri per il triennio 1979-1981; ricordato che tra i segretari comunali di cui agli articoli 40 e 41 della legge 11 luglio 1980, n. 312, destinatari del protocollo stesso serpeggia vivo malumore per il ritardo che è succeduto al recepimento dell'accordo stesso - quali iniziative intenda assumere per sollecitare l'iter del perfezionamento del protocollo aggiuntivo e pervenire all'emanazione del decreto di recepimento dell'accordo stesso e alla tempestiva pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*. (4-09278)

MOLINERI, BOTTARI E NESPOLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare per colmare l'attuale, ingiustificata disparità di trattamento economico e giuridico nei confronti di quei genitori, dipendenti dello Stato, che hanno adottato minori italiani o stranieri.

Al riguardo si segnala che con nota ministeriale n. 9223 dell'11 dicembre 1980 della Direzione generale istruzione elementare - Divisione VI, in risposta al quesito posto dal provveditorato agli studi di Treviso, è stata negata la concessione dello scatto anticipato di stipendio ad un'insegnante che aveva adottato una minore con l'inaccettabile motivazione che « nella vigente normativa non si rinven- gono, oltre a quelle concernenti la disciplina dei congedi, delle astensioni ob-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

bligatorie e facoltative, dell'aggiunta di famiglia e delle detrazioni fiscali, altre disposizioni che estendano il nuovo diritto di famiglia anche alla materia degli scatti anticipati di stipendio nei casi di adozione di figli».

Al riguardo non si comprende per quale motivo la citata risposta non tenga conto del fatto che l'articolo 314/6 della legge 5 giugno 1967, n. 431, stabilisce che «per effetto dell'adozione speciale l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali assume e trasmette il cognome».

Ritenendo che il problema sia risolvibile con la corretta applicazione della citata norma di legge, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti se ritengano di emanare con urgenza apposita circolare chiarificatrice. (4-09279)

SALVATO E SANDOMENICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora state definite dalla competente commissione del Ministero le pratiche inviate da vari mesi dall'INPS di Napoli riguardanti l'applicazione della legge n. 36 chiesta da numerosissimi lavoratori della zona di Castellammare di Stabia discriminati per motivi politici e sindacali.

Per conoscere se si intenda urgentemente intervenire affinché i diritti acquisiti da questi lavoratori siano rapidamente riconosciuti. (4-09280)

SALVATO E SANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che nel comune di Meta (Napoli) la sede del PCI, un unico vano terraneo, requisita dal sindaco dopo il sisma del novembre 1980, è tuttora occupata da una famiglia terremotata, mentre lo stesso sindaco ha provveduto a liberare altre sedi di partito;

che lo stesso, più volte sollecitato a trovare una sistemazione più idonea per

questa famiglia, si è costantemente rifiutato di provvedere, nonostante il comune sia proprietario di due appartamenti, siti in traversa Vittorio Veneto, sgomberi e non assegnati.

Per conoscere se si intenda urgentemente intervenire per sistemare in modo idoneo, dal punto di vista igienico ed abitativo, questa famiglia di terremotati e restituire il locale al PCI, ridando alla stessa cittadinanza una sede di dibattito politico e di crescita democratica. (4-09281)

BIANCO ILARIO, LOMBARDO, CARAVITA, PORTATADINO, BAMBI E BRICCOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che la Banca d'Italia nel respingere l'istanza promossa dalla Federazione italiana delle casse rurali ed artigiane per la costituzione di una nuova Cassa Rurale in Ronco, frazione Cernusco sul Naviglio (Milano), ha disatteso le considerazioni espresse a sostegno, in ordine all'importanza della cooperazione di credito e alle esigenze cui essa si propone di corrispondere:

convinti che il mancato accoglimento della richiesta si inserisce in una logica che costituisce freno costante alla espansione della cooperazione di credito nel nostro paese, nonostante l'importanza che va sempre più assumendo il fenomeno cooperativo nell'attuale contesto socio-economico -

se intenda verificare l'obiettività con la quale l'organo di vigilanza esercita i propri poteri in materia e quali provvedimenti intenda adottare al fine di non bloccare, di fatto, lo sviluppo delle Casse rurali e artigiane che rappresentano una forma effettiva di cooperazione, anche in relazione ai principi affermati in merito dalla nostra Costituzione. (4-09282)

BIANCO ILARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

risulta che alcune pubbliche amministrazioni italiane (segnatamente la provincia autonoma di Bolzano - bando di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

gara pubblicato su GUCE n. C 292/4 del 3 dicembre 1977 - Impianto depurazione acque) ammettono alle gare per l'appalto di opere pubbliche di rilevante importo, oltre ad imprese costruttrici italiane regolarmente iscritte all'Albo nazionale costruttori, e ad imprese costruttrici appartenenti a paesi CEE iscritte o meno all'Albo nazionale italiano dei costruttori, come consentito dalla legge italiana 8 agosto 1977, n. 584, anche società di ingegneria (*consulting engineers*) appartenenti a paesi CEE ed a paesi extra-CEE che, in quanto prive della qualità di « costruttori », non soltanto sono prive dell'iscrizione all'Albo nazionale italiano costruttori (come pur consentito dalla legge per i soli concorrenti di paesi CEE), ma risultano anche prive di iscrizione in albi o liste ufficiali del proprio Stato, attestanti la loro qualità di costruttori;

una tale prassi, che viola apertamente la legge italiana n. 584 del 1977 e la direttiva n. 71/305/CEE del Consiglio della CEE, del 26 luglio 1971, risulta anche illegittimamente lesiva degli interessi delle imprese costruttrici italiane che, al di fuori delle previsioni di legge, vengono poste in concorrenza con società di ingegneria sia di paesi CEE come pure di paesi extra-CEE, entrambe prive di qualsiasi legittimazione soggettiva a concorrere ai pubblici appalti in Italia;

anche a prescindere dall'abnormità dell'ammissione alle gare di concorrenti extra-CEE, totalmente privi di qualsiasi legittimazione a concorrere, la prassi di am-

mettere alle gare per l'appalto di lavori pubblici società di progettazione (pur appartenenti a paesi CEE), configura chiaramente anche un ingiusto trattamento preferenziale a favore delle società di ingegneria straniera rispetto alle società di ingegneria italiane, le quali ultime, essendo prive dell'iscrizione all'Albo nazionale italiano dei costruttori, non sono, ai sensi della vigente normativa, suscettibili di ammissione alle gare per l'appalto di lavori pubblici in Italia;

l'articolo 22 della direttiva n. 71/305/CEE del Consiglio, del 26 luglio 1971 stabilisce testualmente che: « gli Stati membri si assicurano che le amministrazioni aggiudicatrici si rivolgano ai cittadini degli altri Stati membri che rispondono alle qualificazioni richieste, alle stesse condizioni dei propri cittadini » -

quali misure intenda adottare lo Stato italiano per:

a) impedire l'ammissione alle gare per l'appalto di lavori pubblici di imprese costruttrici o società di ingegneria appartenenti a paesi extra-CEE e prive di iscrizione all'Albo nazionale italiano dei costruttori;

b) impedire l'ammissione alle gare per l'appalto di lavori pubblici di società di ingegneria appartenenti a paesi CEE;

c) impedire che a imprese costruttrici o società di ingegneria extra-CEE prive di iscrizione all'ANC italiano, come pure a società di ingegneria CEE, già ammesse alle gare, venga conferita l'aggiudicazione di appalti.

(4-09283)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

FORTUNA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'azione posta in essere dalla questura di Trieste nei confronti della famiglia di Gonul Muzafer residente in Trieste, via XX Settembre n. 30, cittadino turco, abitante in Italia dal 1965, il quale ha sempre svolto normale attività di lavoro presso la ditta Balkantex. Detto cittadino è stato recentemente allontanato dall'Italia senza che siano state fornite congrue motivazioni in proposito. Sono stati interposti i ricorsi amministrativi del caso e, mentre si attende l'esito degli stessi, si è scatenata un'opera persecutoria contro i figli. Infatti la famiglia di Gonul Muzafer, oltre che dalla moglie è composta dai figli: Erol Gonul, nato il 9 giugno 1958 a Skoplje (Jugoslavia), entrato in Italia all'età di sei anni, ove ha sempre dimorato. E vi rimane, studiando e poi svolgendo attività di lavoro presso la Balkantex di cui attualmente è amministratore delegato. Gonul Erol, pur avendo adeguati mezzi di sostentamento, essendo di condotta irreprendibile e privo di precedenti penali, è stato invitato a lasciare l'Italia, negandogli il permesso di soggiorno, non fornendo allo stesso né ai suoi legali motivazione alcuna nonostante le reiterate richieste. Gonul Erol, fuori dall'Italia, non saprebbe dove poter vivere sentendosi insediato nel nostro paese in modo totale, avendo qui affetti ed attività lavorativa.

Il 17 giugno 1981, il prefetto di Trieste imponeva al Gonul Erol il rimpatrio, munendolo di foglio di via obbligatorio, con provvedimento illegittimo e pretestuoso. Poiché i provvedimenti in sede amministrativa interposti abbisognano di tempo, il Gonul, di concerto con i propri legali, data l'evidenza dell'azione persecutoria in atto, decideva di non ottemperare facendosi arrestare dalla questura di Padova per essere processato al fine di far dichiarare, in via incidentale, l'illegittimità del provvedimento amministrativo.

Il processo per direttissima, celebrato il 22 giugno 1981 dal pretore di Padova, dichiarava l'illegittimità del provvedimento assolvendo con formula ampia l'imputato.

Aniché cercare di comprendere le ragioni per cui un giovane di 23 anni (di cui 16 vissuti in Italia) non può allontanarsi dal paese dove vive lavorando onestamente perché non sa dove andare, la prefettura e la questura di Trieste hanno emesso nuovo provvedimento di allontanamento, e pare sia in atto azione per richiederne l'espulsione. Tale prepotenza viene consumata senza fornire la benché minima ragione o motivazione ed essa non può non corrispondere ad altri inconfessabili fini.

Analogo trattamento veniva quindi riservato al fratello minore Gonul Bulent, nato ad Istanbul in data 19 settembre 1959. Anche lui in Italia dal 1965, dove ha compiuto tutti gli studi dell'obbligo, sta finendo gli studi superiori aiutando nel contempo il fratello nel lavoro. La storia si ripete. Si tratta di incensurato di irreprendibile condotta, fornito di validi mezzi di sostentamento, da sempre in Italia, il tutto ben noto alla questura di Trieste di cui molti addetti sono da anni clienti del negozio di confezioni; ma le azioni perpetrate sono azioni prepotenti, la persecuzione è persecuzione e questi giovani vanno distrutti. Anche Gonul Bulent ha seguito la strada del fratello: si è fatto arrestare a Padova chiedendo di essere giudicato per direttissima, ma, essendo in periodo feriale, il giudice ha rinviato al prosieguo la discussione del processo, scarcerando il giovane imputato.

È facile prevedere che analoga sorte la prefettura e questura di Trieste riserveranno all'ultimo figlio Gonul Jan, il quale è nato in Italia il 22 novembre 1969 a Trieste, sta compiendo gli studi medi, è sempre di ottima condotta e fornito di mezzi di sostentamento. Tutta la famiglia Gonul poi, è fornita di carta di identità, patente, codice fiscale e parla solamente l'italiano ed un po' di slavo.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno sia al corrente di simili atteggiamenti persecutori, contrari ai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

principi di uno Stato di diritto. Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intendano prendere il Ministro dell'interno e il Ministro degli affari esteri per evitare la continuazione del perpetrarsi di azioni abusive e persecutorie contro i giovani summenzionati, cittadini turchi: Gonul Erol nato il 9 giugno 1958, Gonul Bulent nato il 19 settembre 1959, Gonul Jan nato il 22 novembre 1969, tutti residenti a Trieste in via XX Settembre n. 30.

(3-04073)

AIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

in riferimento alla urgente necessità di procedere al raddoppio del tratto autostradale Casale San Nicola-Villa Vomano, sia al fine di rendere veramente funzionale e sicuro un percorso che all'uscita del traforo del Gran Sasso sarebbe caratterizzato da una improvvisa e pericolosa strozzatura, sia per non fare ulteriormente deteriorare consistenti opere già realizzate per la seconda corsia ed a suo tempo bloccate, sia infine, obiettivo non meno importante, per reinserire nell'attività lavorativa alcune centinaia di lavoratori attualmente in cassa integrazione;

tenuto conto che su tale opera si è espresso più volte l'impegno del Governo, inserendola come una delle priorità nell'ambito del progetto Vomano, rivolto ad assicurare continuità di occupazione alle migliaia di lavoratori già impegnati nei cantieri autostradali e del traforo ed a determinare condizioni di sviluppo equilibrato per una delle zone più depresse dell'Abruzzo;

considerato peraltro che la suddetta opera è stata già tenuta presente dallo stesso Ministero dei lavori pubblici nell'ambito del provvedimento all'esame della Camera per la integrazione del programma della grande viabilità già in esecuzione a cura dell'ANAS -

quali iniziative intenda assumere per disporre l'immediato avvio dei lavori, per i quali tra l'altro già vi sono i progetti esecutivi, ed utilizzando eventualmente fondi disponibili presso l'ANAS, da reintegra-

re non appena sarà approvato il predetto programma integrativo, per il quale sono già previsti cinquanta miliardi dalla legge finanziaria 1981, rilevando inoltre che una rapida ripresa dei lavori farebbe risparmiare allo Stato le cospicue risorse conseguenti al permanere degli oneri della cassa integrazione ed ai costanti sensibili aumenti dei costi. (3-04074)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze* — Per conoscere le iniziative prese dal Ministero delle finanze in ordine al rapporto della Guardia di finanza, riguardante anche l'onorevole De Michelis, e trasmesso alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa dopo il sequestro della copia del rapporto tra le carte della figlia di Gelli;

per sapere se intendono portare immediatamente, come il caso esige, a conoscenza del Parlamento l'intera vicenda. (3-04075)

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rispondano al vero le gravi e inammissibili affermazioni rilasciate alla stampa secondo le quali elemento qualificante del nuovo Governo in materia di politica economica sarebbe quello di ridurre le pensioni a milioni di titolari con intervento di modifica della scala mobile; e se non ritenga invece che altri siano i settori dello « sperpero pubblico » dove sia possibile procedere a delle economie. (3-04076)

ALIVERTI, TAGLIABUE, FERRARI MARTE, LODOLINI, CASATI, BRICCOLA E CITTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

nella notte di martedì 14 luglio 1981 presso negozi di commercio in punti di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

versi della città di Como sono state collocate 10 bombe di cui una parte munita di *timer* ed una parte a « strappo »; e che 8 di queste bombe sono esplose provocando un grave stato di tensione e di allarme nella città e nella popolazione;

un artificiere, Carlucci Luigi di Milano, di anni 28, accorso per disinnescare alcuni ordigni, ha perso la vita a seguito dello scoppio di una bomba;

l'atto criminoso è stato rivendicato con un volantino da un gruppo terroristico denominatosi « per il comunismo Brigate Operale », lo stesso che qualche settimana addietro ha fatto trovare uno striscione in località « Bassone » di Albate (Como) nel luogo dove si sta edificando il nuovo carcere giudiziario quale « monito » ad azioni terroristiche se non si fosse bloccata la costruzione del nuovo carcere;

nel volantino di questo gruppo terroristico l'atto criminoso compiuto martedì 14 luglio 1981 è indicato come una prima azione contro i commercianti e la città di Como allo scopo di impedire la realizzazione della nuova struttura carceraria unitamente a quelle programmate in altri punti del nostro paese -

a) come si stanno sviluppando le indagini per individuare e assicurare con tempestività alla giustizia i mandanti e gli esecutori dell'atto criminoso che ha colpito la città di Como e per fare luce su eventuali collegamenti tra questo gruppo terroristico ed altri gruppi terroristici;

b) se sia emerso che l'area del gruppo terroristico che ha agito nella città di Como ha delle basi logistiche locali come punti di riferimento per interventi operativi « esterni »;

c) come, di fronte a diversi fatti già segnalati nella città di Como (lo striscione sull'area di edificazione del nuovo carcere, il ritrovamento di volantini in alcuni punti della città), si intende realizzare un efficace coordinamento di tutti i diversi Corpi preposti alla difesa dell'ordine pubblico, un rafforzamento dei mezzi e degli strumenti a loro disposizione non-

ché un consolidamento degli organici preposti alla attività antiterroristica considerato che la città di Como e l'area comasca sembrano essere state individuate per azioni provocatorie, intimidatorie e criminose. (3-04077)

PORTATADINO, GAROCCHIO, CARAVITA, SOBRERO, BIANCO ILARIO, CASINI, SANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

a Roma, come in altre città, essere sfrattati sta diventando quotidianamente una condizione assolutamente disumana e drammatica per molti cittadini, che improvvisamente si trovano di fronte a difficoltà insormontabili; interi nuclei familiari sono costretti a dividersi, pur di trovare un tetto provvisorio per vivere; anziani e vecchi si trovano senza più una casa, ridotti alla sola prospettiva del ricovero; molte persone vivono ormai, giorno per giorno, nella paura di vedersi arrivare la ingiunzione di sfratto; per il 1981 a Roma sono previsti circa 11.000 sfratti esecutivi;

molte operazioni di sgombero avvengono con l'uso della forza pubblica e spesso il comportamento delle forze dell'ordine è sproporzionato rispetto alla realtà dei fatti; non si esagera nel definire grave la situazione di questi cittadini che tra paura, disperazione e rabbia vedono continuamente inascoltate le loro giuste esigenze;

di fronte a questo dramma tutti gli impegni che il Governo precedente ha preso formalmente in sede parlamentare sono stati finora disattesi; si legge inoltre nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Spadolini che il nuovo Governo intende « tutelare il recupero della disponibilità degli alloggi da parte dei proprietari », ma, come sembra, ignora questo altro aspetto del problema;

a giudizio degli interroganti la questione degli sfratti va affrontata e risolta con dei provvedimenti per cui la mobilità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

delle famiglie sfrattate sia « da casa a casa » e non « da casa a strada » -

1) se il Governo non ritenga necessaria l'urgente predisposizione di un decreto-legge per la graduazione degli sfratti, che consenta alle famiglie sfrattate la ricerca di una abitazione alternativa;

2) se non sia possibile predisporre un servizio di aiuto alle famiglie che, anche in caso di sfratto esecutivo, eviti lo intervento della forza pubblica e gli altri aspetti umilianti;

3) se i comuni delle grandi aree metropolitane hanno fatto e fanno tutto il possibile per predisporre le strutture occorrenti per alleviare il disagio e per rispondere al bisogno urgente e innegabile di tante famiglie;

4) se il Governo non ritenga che lo articolo 59 della legge istitutiva dell'equo canone debba essere interpretato nel senso che la « necessità » del proprietario debba intendersi « grave e non altrimenti surrogabile ».

(3-04078)

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE E PINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la denuncia fatta a più riprese da comitati di parenti di detenuti e dagli stessi detenuti di alcune carceri italiane in base alla quale nelle carceri si assisterebbe a un deterioramento delle condizioni di vita dei detenuti specie delle carceri speciali dovuto a una interpretazione sempre più restrittiva della riforma carceraria; e se in quest'ottica si inserisca la decisione imminente di imporre il colloquio « a vetri » per i detenuti del braccio G7 di Rebibbia;

se il Ministro non ritenga che l'*escalation* della barbarie delle carceri del popolo delle BR non possa essere assunto come modello per la giustizia italiana.

(3-04079)

SALVATO, GRANATI CARUSO, MANNUZZU, MARTORELLI E SANDOMENICO.

— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'ulteriore e gravissimo deterioramento della situazione penitenziaria presente nel carcere di Poggioreale (Napoli) dopo gli ultimi eventi sismici;

in particolare se è a conoscenza dell'aggravarsi dello stato peraltro già del tutto precario delle strutture, dell'ulteriore restringimento degli spazi con conseguenze tali sull'indice di sovraffollamento da comportare ad esempio la presenza di 22 persone in celle costruite per cinque; dell'indescrivibile grado di promiscuità e sporcizia; dell'assenza di qualsiasi parvenza di igienicità;

inoltre se è a conoscenza dei livelli di pericolosità raggiunti da questa struttura, soprattutto per la presenza di gruppi criminali e camorristici all'interno che hanno in mano il governo del carcere e che dal carcere ordinano delitti all'esterno.

Per conoscere se si intende urgentemente operare un serio risanamento di questa realtà predisponendo un piano di interventi sui seguenti terreni: strutture, drastico ridimensionamento della popolazione carceraria e della conseguente promiscuità, assistenza sanitaria (in particolare nei riguardi dei detenuti tossicodipendenti), potenziamento e qualificazione del personale di custodia.

Per conoscere quali sono i tempi previsti per la costruzione della nuova casa circondariale, dato che il comune di Napoli ha già indicato l'area idonea.

(3-04080)

MACCIOTTA, PEGGIO E MARGHERI. — *Ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se la società Montedison ha provveduto a far certificare il proprio bilancio e quello delle società da essa controllate, e da parte di chi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

2) a quanto ammontino le imposte dirette e indirette versate al fisco nel corso degli ultimi due anni dalla società Montedison e dalle società da questa controllate;

3) l'elenco preciso di tutte le partecipazioni dirette e indirette della Montedison in società straniere e il rispettivo valore di carico nel bilancio della Montedison o in quello delle società da questa controllate;

4) quale sia il prezzo pagato dalla società INVEST del gruppo Bonomi per l'acquisto, dalla società Montedison, della società FINGEST, avvenuto nel 1979, e se ritiene che tale prezzo sia stato congruo. (3-04081)

MACCIOTTA, PEGGIO E MARGHERI.

— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*
— Per conoscere - premesso che è stata data notizia sulla stampa del trasferimento di una parte del capitale Montedison ad un gruppo di imprenditori privati:

1) le partecipazioni azionarie al capitale Montedison detenute dall'ENI e dall'IRI sia direttamente sia attraverso società controllate o collegate;

2) le partecipazioni azionarie al capitale Montedison detenute da banche ordinarie o a medio termine di diritto pubblico o a partecipazione statale alla data del 31 dicembre 1980 e le eventuali successive modificazioni delle quote di partecipazione;

3) chi sia attualmente in possesso delle azioni Montedison a suo tempo acquistate dal gruppo SIR ed in particolare di quelle acquisite mediante le società Euroamerica e Nicofico;

4) se risultino partecipazioni al capitale Montedison nel patrimonio di società sottoposte ad amministrazione straordinaria;

5) se esistessero partecipazioni Montedison nel patrimonio della SAROM finanziaria al momento della sua acquisizione da parte dell'ENI e in caso positivo se anche le partecipazioni Montedison siano state acquisite dalle partecipazioni statali;

6) se siano state trasferite ai nuovi imprenditori tutte le partecipazioni controllate a vario titolo dal potere pubblico e in caso contrario perché si sia ritenuto di conservare una partecipazione pubblica al capitale Montedison e quale sia la consistenza di tale partecipazione;

7) quale sia il ruolo della Mediobanca nella operazione di « riprivatizzazione » ed in particolare quale quota essa abbia acquisito del capitale Montedison. (3-04082)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo condivide oppure no le importanti conclusioni alle quali è pervenuto l'ottavo congresso nazionale della Società italiana di medicina psicosomatica, tenuto recentemente a Venezia e dedicato in particolare « alla donna », nel quale le conclusioni degli oltre 500 partecipanti, di 25 relazioni e di una cinquantina di comunicazioni, arrivano tutte a riconoscere che è « fortemente cresciuto il numero delle donne colpite da patologie ginecologiche di chiara origine psicosomatica ».

Queste patologie e alterazioni si andrebbero sempre più diffondendo perché « ciò che negli ultimi anni è accaduto alla donna è piuttosto scioccante ». Giuste le rivendicazioni, legittima la emancipazione, logica e civile l'equiparazione dei diritti, esaltanti le conquiste, mentre il vertice femminista esulta nel trionfo, la base femminile annaspa perplessa, perché « senza preavviso e senza preparazione, la donna odierna si sente chiamata a lavorare, realizzarsi, rendersi indipendente, autodeterminarsi senza peraltro rinunciare ai doveri naturali della maternità in senso sia biologico sia pedagogico. Si tratta di un progresso che, a volte, ha toni di condanna, perché il nuovo ruolo non si sostituisce a quello tradizionale, ma vi si aggiunge, rendendo il tutto terribilmente difficile e faticoso ».

L'interrogante in particolare gradirebbe conoscere (considerate le molteplici e gravi conseguenze che possono discendere da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

certe scelte) se in generale il Governo ritiene che siano gli uomini ed in questo caso le donne a doversi adattare alle cosiddette « trasformazioni in atto », nel mondo ed in Italia, oppure se rientra nei fondamentali diritti, e doveri, dell'uomo ed in particolare delle organizzazioni sociali e delle pubbliche autorità regolare e moderare le trasformazioni oggettive (« tecniche, economiche e sociali ») in funzione non soltanto degli « inviolabili diritti » delle persone, garantiti dalla Costituzione, ma delle « naturali esigenze » dell'uomo ed in particolare del « sesso debole donna », chiaramente manifestatesi come vere e non sopprimibili, almeno da alcuni millenni, presso tutti i popoli e tutte le civiltà degne di questo nome. (3-04083)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

i conteggi dei voti nei *referendum* (in particolare per quanto riguarda il *referendum* promosso dal Movimento per la vita) appaiono aver dato risultati in rilevante contrasto con i vari sondaggi di opinione ed anche con le previsioni di tutti i *leaders* e forze politiche;

nei seggi il controllo e conteggio dei voti espressi è attuato attraverso scrutatori designati, a livello comunale, con criteri « partitici », e sempre più sollecitati ad assolvere funzioni politiche e partitiche, piuttosto che funzioni di magistratura e garanzia;

nel caso del *referendum* sull'aborto gli schieramenti partitici erano fortemente squilibrati (uno, due partiti contro tutti gli altri);

in Italia vi sono partiti che controllano, dal punto di vista politico ed anche elettorale, ed anche con uso ed abuso di mezzi pubblici, intere regioni e zone e che questi partiti — per la loro ideologia e nella conseguente prassi — non riconoscono altro vincolo morale e limite di comportamento che quello dell'interesse di partito;

ormai è notorio e diffuso, almeno nel conteggio dei voti di preferenza, il fenomeno di errori ed abusi elettorali (che si ripetono ormai, ovunque, e con ritmo accelerato);

sarebbe vano mobilitare e pagare mezzo milione di persone circa e spendere centinaia di miliardi ad ogni occasione elettorale, senza avere l'assoluta garanzia non soltanto della possibilità di esprimere il voto in modo segreto (possibilità oggi anch'essa notevolmente vanificata nelle elezioni con voti di preferenza, attraverso il controllo, possibile con gli attuali sistemi, del singolo voto attraverso le varie combinazioni dei voti di preferenza) ma, dopo, della esistenza di un serio conteggio e di una seria sommatoria dei voti espressi;

il sistema tecnico attuale (di espressione e conteggio dei voti) è anche uno dei più costosi, arcaici e lenti in vigore nei paesi liberi del mondo occidentale;

è invalso in Italia il costume di una costante e pesante « partitizzazione » anche nei *referendum* e di un diffuso e sproporzionato sfruttamento dei loro risultati a fini politici generali;

come è stato esplicitamente dichiarato durante trasmissioni televisive nazionali, in molte zone d'Italia si sono avuti nei singoli seggi risultati « totalitari » (del 97-98 per cento dei voti, per le tesi maggioritarie) sicuramente in contrasto col carattere (ancora) pluralistico delle informazioni e delle reazioni individuali;

da *leaders* politici e da partiti era stato anche largamente scontato, e temuto, un accrescimento anche forte dei « sì » sotto l'emozione dell'attentato alla vita del Papa (e che pertanto ancora più sorprendente e sproporzionale può apparire il risultato);

nelle condizioni sopra descritte è più che comprensibile e diffuso il dubbio — che l'interrogante condivide — che, nel conteggio dei voti, siano intervenuti errori e possano esservi state irregolarità;

occorre assolutamente eliminare dubbi del genere in una votazione che ha visto ancora una volta una partecipazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

massiccia degli elettori, e che - per il tema trattato - potrebbe avere un notevole valore e peso storico nella vita e nel futuro del popolo italiano;

la presente interrogazione tende ovviamente non ad esprimere giudizi sul voto liberamente espresso dagli elettori od a rifiutarne il valore ed il significato globali, ma ad aprire un dibattito perché - con una verifica straordinaria oggi, e con l'adozione domani di tecniche di espressione e conteggio del voto non più tanto arcaiche, costose e lente - sia possibile dare ogni garanzia e tranquillità su queste essenziali manifestazioni della sovranità popolare, nelle quali - in prossime occasioni di elezioni politiche anche anticipate - potrebbero essere in gioco non soltanto valori altissimi ma pur sempre particolari, ma lo stesso valore politico supremo della libertà -

se il Governo intenda interessarsi ed intervenire perché si provveda, con la massima rapidità possibile, ad una seria verifica (del resto abbastanza semplice e rapida, e da effettuare per campioni significativi) dei risultati elettorali, verifica da operare anzitutto direttamente sulle schede di votazione dei singoli seggi, nelle zone e seggi ove i risultati sono stati, o almeno sono stati conteggiati, come « più totalitari », appunto fino al 90-95-97 per cento dei voti per la tesi prevalente. (3-04084)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che la giunta comunale di Bologna (PCI-PSI-PDUP) ha predisposto un programma per commemorare la « strage della stazione » dove un anno fa - il 2 agosto - furono straziate da una bomba 85 persone, che non prevede di celebrare l'anniversario con il solito discorso e la messa da *requiem*, ma con convegni, concerti di musiche medioevali, sinfoniche e jazz, un'esibizione del pianista Pollini che eseguirà Chopin ed un *recital* di terzine dantesche di Carmelo Bene che declamerà dalla torre degli Asinelli, dietro

compenso di 60 milioni (ne aveva chiesti 200);

per sapere se il Governo ritenga che il modo più efficace e più ovvio per combattere il terrorismo sarebbe quello di acciuffare i terroristi;

per sapere se è vero che il sindaco di Bologna intende con la sua iniziativa provvedere « a stimolare le coscienze », soprattutto dopo le dichiarazioni di Carmelo Bene che ha definito la *Kermesse* « festa sacrale in senso pagano, come il banchetto che in alcune tradizioni si fa ancora dopo il lutto, e non nella maniera cattolica, cioè idiota »;

per sapere infine di fronte al « modo nuovo » per combattere il terrorismo « mobilitando le coscienze dei cittadini, soprattutto dei giovani », se il Governo ritenga di suggerire un'alternativa fondata sulla formula del « suono e silenzio », vale a dire che per due minuti tace la città, stanno tutti fermi, senza scioperare, ma nel contempo suoneranno a distesa, come richiamo religioso e civile, le campane delle chiese e le sirene delle fabbriche, non strumentalizzando a fini di parte il grande lutto nazionale. (3-04085)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - considerato che l'automobilista è in questo momento « il cavallo che non solo non beve » più benzina, ma non compra nemmeno più le macchine, essendo i consumi di benzina in netta diminuzione nonostante l'aumento delle auto in circolazione rispetto allo scorso anno, diminuendo così la cosiddetta domanda di sostituzione, con evidenti conseguenze negative sulle vendite - se sono a conoscenza che la nostra benzina è la più cara del mondo, che l'incidenza fiscale raggiunge quasi il 70 per cento e che il prezzo della benzina è legato a quello del dollaro ed ha quindi la tendenza all'aumento;

per sapere se il Governo ritenga che questa tendenza possa essere frenata solo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

grazie ad una diminuzione degli oneri fiscali, in mancanza della quale si attuerà il passaggio dalla cassa integrazione alla disoccupazione, in quanto le industrie automobilistiche italiane nel 1980 hanno dato lavoro (compreso l'indotto) a quasi mezzo milione di persone con una produzione di un milione 450 mila automobili;

per sapere se il Governo ritenga, dato che le altre difficoltà che si frappongono all'acquisto di auto (assicurazione, bollo di circolazione, garages, ecc.) sono difficilmente ovviabili, che non rimanga quindi altra scelta che cercare di bloccare il prezzo della benzina, finendo di considerarla un comodo « tappabuchi » per le falle del bilancio dello Stato, senza considerare le sue pericolose conseguenze per l'occupazione;

per sapere, inoltre, se il Governo intenda provvedere a far diminuire la forte penalizzazione della supertassa per le vetture *diesel*;

per sapere infine che cosa il Governo intenda fare nell'affrontare il costo delle autostrade che, oltre ad essere carissime, sono quasi tutte in passivo (specie quelle statali) e se è vero che si sta affacciando la tesi di renderle gratuite, come avviene già in altri paesi europei, al fine di dare almeno un forte incremento all'entrata turistica, che sta perdendo colpi con gravi conseguenza per la lira.

((3-04086))

SALVATO, DA PRATO E SANDOMENICO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della fine atroce di Augusto Cioffi e Maria Rosaria Natella, due bambini morti tragicamente nella penisola sorrentina; una morte assurda che ha riempito di sdegno la popolazione del-

la penisola sorrentina, che da oltre un decennio aspetta di vedere affrontato il problema della protezione civile e in particolare il problema della mancanza di vigili del fuoco nella zona, zona che attualmente dipende da Castellammare di Stabia.

Per sapere, inoltre, se sono a conoscenza:

che la zona di competenza del distacco dei vigili del fuoco presenti a Castellammare comprende praticamente tutta la fascia dei comuni vesuviani e tutta la costiera sorrentina fino a Punta della Campanella (95 centri tra comuni e frazioni con una popolazione che supera le 700.000 persone di inverno e il milione d'estate e con notevoli difficoltà di traffico soprattutto nella stagione estiva);

che lo stesso distacco, quando la forza in servizio è al completo, conta circa 10 unità e spesso (come è accaduto sabato 4 luglio, quando si è verificato l'incendio nella roulotte del campo San Marco di Castellammare, incendio in cui è stata evitata la tragedia grazie all'impegno volontario tempestivo dei cittadini del rione) sono in servizio solo 4 pompieri, autista e telefonisti compresi;

che i pompieri presenti sono spesso costretti a doppi e tripli turni continuati;

che manca anche il comandante del distacco, essendo, infatti, l'ufficiale preposto a Napoli;

che il distacco dispone complessivamente di due mezzi per il pronto intervento, di cui uno spesso fuori uso perché ormai logoro.

Per conoscere in che modo si intende urgentemente intervenire per porre fine ad assurdi e colpevoli ritardi; in particolare in che modo e con quali tempi si intende potenziare e decentrare il servizio, creando altri distacchi e dando risposte serie alle varie delibere adottate dai consigli comunali della zona. (3-04087)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e degli affari esteri, per conoscere i termini del contratto stipulato il 10 dicembre 1969 relativo alla importazione in Italia di gas naturale proveniente dall'Unione Sovietica e dei successivi perfezionamenti. In particolare l'interpellante chiede di sapere:

1) se risponda al vero che il 16 aprile 1971 la società italiana contraente abbia chiesto al Ministero per il commercio con l'estero l'autorizzazione ad effettuare « esborsi per spese non documentabili » derivanti da impegni assunti per la « realizzazione e positiva conclusione » del contratto di importazione;

2) se è vero che gli esborsi di cui sopra siano stati della seguente entità: 1 milione e 230 mila dollari, *una tantum*; 200 mila dollari, divisi in due semestralità di 100 mila dollari ciascuna, nell'anno 1973; 400 mila dollari, divisi in due semestralità, di 200 mila dollari ciascuna, nel 1974; 600 mila dollari, divisi in due semestralità di 300 mila dollari ciascuna, per ogni anno successivo sino alla scadenza del contratto che avrà luogo nel 1992, per un totale complessivo di 12 milioni e 630 mila dollari;

3) se si è a conoscenza della risposta del Ministero del commercio con l'estero è, in caso affermativo, come risulta dalla fotocopia del documento pubblicata da *Il Settimanale*, per quale motivo e su sollecitazione di quale persona, partiti o enti, venne data l'autorizzazione ai « richiesti trasferimenti di valuta » nei termini postulati e se si sia accertato il valore della espressione contenuta nella lettera ministeriale n. V 371280/806/494361 della divisione VIII del Ministero del commercio con l'estero, secondo cui il trasferimento doveva avvenire « a prescindere da ogni accertamento sulla causale dell'operazione, in deroga alle dispo-

sizioni di carattere generale vigenti in materia ».

L'interpellante chiede infine di conoscere a chi siano state destinate e dove siano state versate le somme concordate di cui al documento ministeriale.

(2-01196)

« BELLUSCIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere - premesso che la situazione produttiva, occupazionale e finanziaria della « Terni-Siderurgica » tende ad un ulteriore preoccupante aggravamento, come dimostrato dal calo della produzione globale, dalla riduzione dei livelli occupazionali, dall'aumento del *deficit* aziendale dovuto a perdite che per il solo 1980 hanno raggiunto la somma di 75 miliardi; che a livello del Ministero delle partecipazioni statali, dell'IRI, della FINSIDER, e della stessa direzione aziendale si vanno ricercando soluzioni ai problemi generali della siderurgia italiana ed a quelli delle singole aziende operative al di fuori di ogni forma di partecipazione e di controllo da parte del Parlamento, delle regioni e delle altre autonomie locali, nonché delle organizzazioni sindacali nazionali e locali; che particolarmente diffusa è la preoccupazione per l'inadeguatezza e persino per la pericolosità dei provvedimenti che si vanno determinando sia in rapporto al futuro dell'intera siderurgia pubblica nazionale che a quello della « Terni-Siderurgica » e della « Terninos » -

1) quali sono gli sviluppi delle trattative in corso tra la FINSIDER, la FINMECCANICA da una parte e la FIAT dall'altra e quali ripercussioni un eventuale accordo TEKSID-FINSIDER potrebbe determinare per il settore degli acciai speciali e per la collocazione della « Terni-Siderurgica » e della « Terninos » tenendo presente che queste industrie, di fondamentale importanza per l'economia di Terni e dell'Umbria, svolgono la loro attività fondamentale nel campo della produzione e della lavorazione degli acciai speciali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

2) quali programmi si intendono porre in essere per i settori della fucinatura e della fonderia e per il conseguimento di quali obiettivi si intende scomporre l'attuale assetto societario della « Terni-Siderurgica » e costituire nuove società e tra queste la « Terni-fucine » che sembra comprendere oltre ai reparti fonderia e fucinatura della « Terni » anche gli stabilimenti di Campi e Lovere;

3) quali siano i contenuti del piano di ristrutturazione predisposto dalla FINSIDER ed in particolare le ripercussioni dello stesso sul futuro produttivo, finanziario e occupazionale della « Terni-Siderurgica »;

4) in che modo ed in quale misura la FINSIDER intende intervenire finanziariamente per rendere possibile la ricapitalizzazione della società « Terni » e l'attuazione da parte della stessa di una politica di investimenti, e ciò per dare attuazione agli impegni assunti utilizzando le risorse finanziarie poste a disposizione della FINSIDER dal recente decreto convertito in legge dal Parlamento e riguardante la ricapitalizzazione delle aziende siderurgiche in crisi;

5) qual'è, nel contesto dei fatti sopra accennati, la sorte dell'accordo stipulato agli inizi del 1980 tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale che prevede l'attuazione di una serie di importanti provvedimenti per favorire la ripresa e lo sviluppo delle produzioni siderurgiche e metalmeccaniche della « Terni ».

(2-01197) « BARTOLINI, CONTI, CIUFFINI, SCARAMUCCI GUAITINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, dopo le dichiarazioni dell'ex Presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti, le valutazioni del Governo circa la possibilità di conoscere i nomi di coloro che sono interessati nella società SOPHILAU (tangenti ENI-Petromin).

(2-01198) « COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere - considerato che la crisi dell'industria automobilistica nazionale in quest'ultimo periodo sia sotto il profilo dell'occupazione, sia sotto quello della capacità produttiva, si è aggravata; considerato che il CIPI ha recentemente approvato un programma per l'industria automobilistica -:

l'ammontare dei finanziamenti erogati finora all'industria del settore e quale previsione il Governo fa in termini di futuri finanziamenti;

quali iniziative il Governo ha preso per coordinare i diversi produttori automobilistici europei, regolando l'importazione di autovetture da parte di paesi terzi;

se il Governo intende assumere l'iniziativa per costituire alternative valide al graduale riassorbimento della cassa integrazione guadagni a zero ore, con una mobilità reale da posto a posto di lavoro.

(2-01199)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - dopo che 53 premi Nobel hanno diffuso un drammatico appello a tutti gli uomini di buona volontà perché decine di milioni di vittime agonizzanti per fame e sottosviluppo siano portate alla vita - quale sia la volontà politica del Governo italiano di contribuire concretamente a salvare milioni di uomini dalla morte per fame; e quale sia il piano predisposto dal Governo con lo stanziamento dei mezzi finanziari necessari.

(2-01200)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali, per conoscere, considerando l'assurdo atteggiamento degli industriali conservieri pubblici e privati, quali strumenti urgenti intendano adottare per pervenire alla stipula dell'ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

condo interprofessionale per la trasformazione industriale del pomodoro relativo alla campagna 1981-1982.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere come si intenda dare seguito all'impegno assunto dal Governo, unitamente alle regioni, di trasformare nella imminente campagna 32,5 milioni di quintali di pomodoro.

Gli interpellanti, richiamando l'attenzione del Governo sulla delicata situazione della Campania, dove è già in atto, per quanto riguarda le pesche, l'amaro rito annuale della distruzione di centinaia di migliaia di quintali di prodotto, sono dell'avviso che occorra sconfiggere la volontà della parte più retriva degli industriali tesa a far precipitare la situazione

al fine di dare un colpo serio al potere contrattuale dei contadini, all'occupazione bracciantile ed industriale, ad ogni ipotesi di gestione democratica del mercato del lavoro.

Gli interpellanti, infine, chiedono di sapere se s'intenda attuare un intervento programmato dello Stato in tema di agro-industria, che eviti la chiusura di stabilimenti di trasformazione e che riesca ad ottenere un coinvolgimento pieno e quindi una funzione strategica delle partecipazioni statali, pervenendo all'ente unico di gestione.

(2-01201) « BELLOCCHIO, GRIPPO, CARPINO, AMARANTE, VIGNOLA, POLITANO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

MOZIONE

La Camera,

premessi che il consumo delle droghe in Italia ha raggiunto indici estremamente gravi ed allarmanti come denunciano rapporti e informazioni di diversa fonte, in particolare il rapporto del Ministro della sanità del marzo 1980 al Parlamento; che gli indici dei decessi dovuti al consumo di eroina si sono paurosamente moltiplicati dal 1977 al 1980 passando da 39 nel 1977 a 205 nel 1980; che la tendenza all'aumento del consumo in Italia è tra i più alti o il più alto in Europa, investendo fasce giovanili di diversa origine sociale; che gli assuntori di oppiacei, secondo il rapporto dell'Istituto superiore di sanità e CNR, risultano essere il 60 per cento del numero complessivo degli assuntori di droga; che l'Italia, e segnatamente la Sicilia, è oggi una delle più importanti basi a livello mondiale per il traffico, la raffinazione e l'esportazione del prodotto verso i grandi mercati americani ed europei ed è anche un centro di produzione; che la mafia siciliana, i cui rapporti con pubblici poteri e con alcuni settori della DC e di altri partiti già sono stati documentati dal Parlamento nell'inchiesta sul fenomeno della mafia e si sono fatti più stretti negli ultimi anni, ha assunto ruoli preminenti di direzione e gestione del traffico che si svolge in Italia o attraverso l'Italia; che l'enorme giro di affari della droga ha effetti gravi e negativi per l'ordinato svolgimento delle attività economiche nel paese, essendo destinati i relativi capitali ad attività speculative, soprattutto nel Mezzogiorno, che neutralizzano o possono neutralizzare ordinati programmi di trasformazione produttiva; che inadeguate e insufficienti sono le attività pubbliche di intervento, iniziativa e coordinamento, volte alla prevenzione, alla cura e al recupero del tossicodipendente; che inadeguati e mal coordinati sono gli strumenti investigativi e

informativi, anche nel confronto con gli altri paesi, predisposti per la lotta al traffico della droga;

considerato che grave è la responsabilità del Governo per la disapplicazione della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in particolare: per l'impiego dei fondi di competenza del Ministero della sanità; per il mancato coordinamento dei compiti e delle funzioni propri delle regioni; per l'inadeguatezza degli speciali nuclei antidroga interforze previsti dall'articolo 3 della legge n. 685 e della direzione antidroga del Ministero dell'interno, prevista dall'articolo 7 della stessa legge; per la grave situazione delle carceri che non solo sono in gran parte sprovviste delle occorrenti strutture sanitarie, ma sono luoghi di spaccio e di consumo; per l'inattuazione delle norme relative ai compiti e alle responsabilità della scuola e di quelle riguardanti il trattamento dei tossicodipendenti; per le mancate iniziative di promozione e coordinamento delle attività pubbliche e private volte alla prevenzione;

nella consapevolezza che occorre perfezionare una strategia complessiva che riguardi il traffico, la prevenzione e il recupero:

invita il Governo

1) a dare un nuovo e diverso assetto ai nuclei antidroga previsti dall'articolo 3 della legge n. 685 anche in conformità alle nuove disposizioni relative all'istituzione della polizia di Stato, per adeguarli alle funzioni previste dalla legge; a riorganizzare all'interno del coordinamento per l'attuazione della legge che istituisce la polizia di Stato, uno specifico settore antidroga alle dipendenze del Ministro dell'interno, in particolare con l'attribuzione di precipi compiti di informazione sulle attività di traffico e di produzione che si svolgono nel paese ed anche nei paesi esteri esportatori della materia prima o di semilavorati; ad istituire una banca centrale dei dati di cui possano disporre anche gli uffici giudiziari impegnati in indagini sul traffico;

2) a proporre o adottare misure per un più efficace accertamento di ordine pa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1981

trimoniale e finanziario a carico dei trafficanti e degli organizzatori del mercato della droga, per impedire o ostacolare che il profitto del traffico si trasformi in capitale di impresa, con particolare riferimento all'esercizio di appalti e subappalti in opere pubbliche e più in generale al mercato dell'intervento pubblico, nella considerazione che gli accertamenti patrimoniali e finanziari sono stati raccomandati dalla Conferenza di Vienna dell'8-10 ottobre 1980; nonché misure per il controllo dei depositi bancari e per la vigilanza sulle banche, in particolare le banche private della Sicilia, alcune delle quali sono sospettate di riciclare denaro di provenienza illecita;

3) a dotare gli uffici giudiziari dei mezzi e strumenti necessari nelle complesse e difficili indagini sul traffico della droga, con misure che rendano più agili le missioni all'estero del magistrato e con proposte per lo snellimento delle « rogatorie all'estero » cui è opportuno che partecipi il magistrato italiano;

4) a dotare gli stabilimenti carcerari di strutture idonee alla cura dei tossicodipendenti e, comunque, a promuovere le necessarie convenzioni tra stabilimenti carcerari e regioni;

5) ad attuare le norme relative ai compiti della scuola, realizzando le strut-

ture previste dalla legge n. 685 e le strutture previste presso le forze armate;

6) a coordinare le iniziative delle regioni esercitando, nei casi previsti dalla legge n. 685, il potere sostitutivo;

7) a promuovere iniziative e programmi dell'ente pubblico radio-televisivo per l'informazione e la prevenzione;

8) a coordinare le attività e le iniziative pubbliche e private, intese alla prevenzione, alla cura e al recupero del tossicodipendente, attraverso un comitato di ministri con specifiche responsabilità;

9) ad adottare iniziative per una migliore collaborazione internazionale sul piano investigativo e giudiziario; per uniformare, a livello della Comunità europea, gli orientamenti sul trattamento penale dei trafficanti e degli organizzatori del mercato da una parte e dei consumatori piccoli spacciatori, dall'altra; per l'adozione di una banca internazionale dei dati; per una cooperazione del nostro paese con i paesi produttori del papavero, ai fini della realizzazione di programmi di culture alternative.

(1-00141) BERLINGUER ENRICO, BERLINGUER GIOVANNI, MARTORELLI, SPAGNOLI, TAGLIABUE, PALOPOLI, RICCI, VIOLANTE, FERRI, GUALANDI, PASTORE.